

I quaderni di Camina 3



Regione Emilia-Romagna

Assessorato alle Politiche Sociali.
Immigrazione. Progetto giovani.
Cooperazione internazionale.



la democrazia s'impara

consigli dei ragazzi e altre forme di partecipazione

Valter Baruzzi, Anna Baldoni

Editrice La Mandragora

ISBN 88-88108-88-2

© 2003 Editrice La Mandragora s.r.l.

Via Selice, 92 - 40026 Imola (Italy)

Tel. 0542 642747 - Fax 0542 647314

E-mail: info@editricelamandragora.it

© 2003 Regione Emilia-Romagna - Bologna (Italy)

Servizio Politiche Familiari, Infanzia e Adolescenza

Tel. 051 6397498

E-mail: infanzia@regione.emilia-romagna.it

<http://www.regione.emilia-romagna.it/infanzia>

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i paesi

Le fotografie sono di Gabriele Angelini

Per esigenze di privacy è stata omessa ogni indicazione riguardante il progetto documentato dalle foto.

Progetto grafico: [mu]design

Seconda edizione

*Democrazia di per sé è una parola vuota,
un sottoprodotto dell'economia.
Quando la gente sta bene è democratica,
quando sta male si scanna.*

Umberto Galimberti, filosofo (2003)

Dove, pur a caro prezzo, una parte rilevante dei cittadini vive una situazione di benessere, l'impressione di autosufficienza induce a considerare la politica e anche l'organizzazione sociale formalizzata come un fardello di cui si può fare a meno.

Bruno Manghi, formatore (1995)

*Chi paga il prezzo dell'innovazione e dello sviluppo?
Per comprare che cosa?*

Clara Sereni, scrittrice (1998)

*Nella società umana
la trasgressione più grande di tutte
è pensare.*

Murray Ringold, insegnante (1998)

Presentazione di Gianluca Borghi	9
Premessa	11
Introduzione di Valter Baruzzi	13
Che cos'è un Consiglio dei ragazzi	14
Perché un Consiglio dei ragazzi	18
Capitolo 1 di Anna Baldoni e Valter Baruzzi	
Diritti e responsabilità	27
1.1 Il diritto di bambini e bambine, ragazzi e ragazze a esprimere le loro opinioni	28
1.2 Il tema della partecipazione, nell'ambito dei diritti	30
1.3 Nord, sud, est, ovest	33
1.4 Città, ambiente e diritti di terza generazione	35
1.5 Il difficile equilibrio fra autonomia e dipendenza: tracce di un dibattito in corso	40
1.6 Una comunità educante	46
Capitolo 2 di Valter Baruzzi	
Educare alla cittadinanza e alla democrazia	51
2.1 Educazione e politica	52
2.1.1 Una crisi ineludibile	52
2.1.2 Consumi e identità transitorie	55
2.1.3 L'ambientalismo	57
2.1.4 Tempo privato e tempo pubblico riconciliati?	58
2.1.5 L'esperienza politica come condizione educativa	60
2.2 A proposito di cittadinanza e democrazia	62
2.2.1 Educare cittadini democratici, cittadini del mondo	63
2.2.2 Dimensione locale, cosmopolitismo e democrazia	65

2.2.3 Che cos'è la democrazia	69
2.2.4 Alcune parole chiave della democrazia	72
2.2.5 Comunicazione faccia a faccia e microcomunità	78
Capitolo 3 di Valter Baruzzi	
Contesti e metodi	81
3.1 Dove, come, quando e con chi bambini e ragazzi imparano la democrazia	82
3.2 Senso comune e stereotipi: ostacoli al cambiamento	93
3.3 Cambiare si può	97
3.4 L'adulto facilitatore e il dialogo con bambini e ragazzi: quale relazione e quale stile comunicativo	99
Capitolo 4 di Valter Baruzzi	
Come nasce un Consiglio dei ragazzi	107
4.1 Primi passi	108
A. Il gruppo di progetto e coordinamento	108
B. Informazioni, dialogo e relazioni con la comunità	110
C. Analisi del contesto e ascolto dell'infanzia	111
D. Tracce di percorso	114
E. Statuti e regolamenti	120
4.2 Il facilitatore, la facilitatrice: la conduzione del gruppo e il dialogo con i ragazzi	125
4.3 Altri temi progettuali	131
A. La dimensione territoriale	131
B. L'età	132
C. Elezioni sì, elezioni no	133
D. La campagna elettorale	136
E. La rappresentanza	139
F. Maschi e femmine	140
G. Il sindaco bambino	140
H. Come lavora un Consiglio	142
I. Il budget	146
L. Si possono valutare i progetti dei Consigli dei ragazzi?	146
M. Il tempo, una variabile fondamentale	153
Appendice a cura di Anna Baldoni	157
Regolamenti	158
Indagine sui Consigli e le Consulte dei ragazzi in Emilia-Romagna	175
Siti internet	179

Di recente Giuliano Amato, vice presidente della Convenzione europea, ha richiamato la nostra attenzione sui rischi che incombono sulla credibilità del sistema democratico (“le democrazie muoiono di mancata partecipazione”); la dilatazione del potere mediatico può determinare, infatti, forme di passività diffuse che determinano una sorta di “snervamento della cittadinanza”.

Credo che l’esperienza che, in molti comuni, si sta realizzando, di misurarsi con i Consigli comunali dei ragazzi e altre forme di partecipazione, vada collocata nell’ambito di una operosa consapevolezza, volta anche a contrastare questi rischi.

Senza enfasi si può ritenere che questo esercizio, per i giovanissimi, a praticare le forme della rappresentanza, per avere “voce in capitolo” a proposito della vita e della vitalità di città, paesi, quartieri, abbia in sé una profonda virtuosità civica. È un modo concreto per iniziare a esplorare, con una prima partecipazione individuale e collettiva, le strade non semplici della democrazia.

I comuni possono essere la palestra per un allenamento volto a conquistare, tra i giovanissimi, un nuovo senso civico e per farli diventare reali protagonisti della comunità in cui vivono. Per fare questo c’è, però, bisogno di politici, amministratori, tecnici che decidano di “mettersi in gioco”, di misurarsi con queste esperienze anche attraverso l’ascolto di chi, in termini puramente elettoralistici, “non conta”, consapevoli che è solo con una forte sensibilità e disponibilità a “rischiare” che si può contribuire fattivamente ad arginare il pericolo che incombe sulle nostre, relativamente giovani, democrazie.

La vita nelle scuole, con le sue più inedite e avanzate esperienze, si può dilatare nella vita delle città, sviluppando una presenza educativa diffusa che vede protagonisti anche altri soggetti adulti: una comunità educante in fondo è anche questo. Ma sono le stesse città, gli stessi quartieri a poter beneficiare dell’entrata in scena di questi nuovi giovani protagonisti.

In ciò sta il valore, non marginale, delle diverse esperienze di partecipazione che si analizzano in questo quaderno.

Forme di partecipazione: una strada che si può percorrere, non da sola, per innovare la vita di relazione dei nostri ambienti di vita con la preziosa creatività delle nostre giovani generazioni: un investimento nell'oggi e per il futuro.

Gianluca Borghi
Assessore alle
Politiche Sociali, Immigrazione,
Progetto giovani, Cooperazione internazionale
della Regione Emilia-Romagna

L'idea di dedicare questo quaderno ai Consigli dei ragazzi è nata durante gli incontri dei laboratori formativi organizzati da Camina e dalla Regione Emilia-Romagna, dal 2000 ad oggi: momenti di dialogo, riflessione operativa e approfondimento teorico, ai quali hanno partecipato operatori comunali, facilitatori di gruppi di ragazzi e amministratori pubblici, interessati a conoscere altre esperienze, per meglio comprendere la propria, per immaginare come risolvere qualche problema e decidere insieme come procedere.

Nell'Introduzione si danno informazioni generali definendo i confini del nostro lavoro, i primi due capitoli sono dedicati ad approfondire il tema dei diritti e il significato della democrazia, nel terzo capitolo ci occupiamo di metodologie e nel quarto – infine – presentiamo anche esempi di attività, tratti dalla documentazione dei progetti realizzati da alcuni comuni emiliano-romagnoli.

In quest'ultima parte sono descritte alcune tappe della progettazione e realizzazione di un Consiglio, sono presentati anche alcuni problemi che le esperienze più mature hanno incontrato lungo il percorso e sono immaginate alcune ipotesi preventive.

A questo proposito vogliamo precisare che le citazioni inserite e gli esempi che abbiamo utilizzato non hanno valenza di riconoscimento per le realtà citate, perché la nostra intenzione non è stata di fare una vetrina di casi di successo. Anzi, a volte ci siamo avvalsi di alcuni esempi problematici, perché ci aiutavano a sviluppare il discorso. Spesso abbiamo colto l'occasione di un'esperienza recente o di un intervento a un seminario di Camina, perché ci era comodo coglierli, avendoli sottomano.

Un debito di riconoscenza – quello sì – l'abbiamo con tutti i comuni che hanno dato vita a esperienze di partecipazione democratica con bambini e ragazzi: l'abbiamo con le esperienze "storiche" che hanno coraggiosamente fatto da apripista, come per esempio Piacenza, San Lazzaro di Savena (Bo), Zola Predosa (Bo), Castel Maggiore (Bo) e con le numerose realtà che hanno via via dato vita a Consigli e Consulte, ma l'abbiamo anche con i comuni che tali esperienze hanno appena avviato o stanno per avviare, come Bentivoglio (Bo), San Giorgio di Piano (Bo),

Castrocaro Terme (FC) o Cervia (Ra), per citarne alcuni, perché con le loro domande ci hanno costretto e ci stimolano a studiare e a impegnarci per capire sempre meglio ciò che stiamo facendo, al fine di renderlo comunicabile e trasferibile.

Questo debito lo paghiamo in Appendice, dove compaiono l'elenco e alcune essenziali notizie riguardanti i Consigli promossi dai comuni dell'Emilia-Romagna, di cui abbiamo avuto informazione attraverso un'indagine che Camina ha realizzato nel 2002/2003. Ad essi si aggiungono quelli di cui non avevamo notizia e che abbiamo scoperto attraverso qualche segnalazione amica o navigando in Internet.

Chiarito questo punto, segnaliamo un difetto e un pregio: non abbiamo avuto l'intenzione di scrivere un manuale e il testo non si consulta agevolmente, perché segue spesso il filo di associazioni, che segnano comunque un percorso di ricerca personale (peraltro non concluso: come potrebbe esserlo?), invitando con ciò chi legge a fare altrettanto, mettendo in gioco i suoi riferimenti culturali e professionali. Nel testo poi sono inserite lunghe citazioni, che ne appesantiscono un po' la lettura. È una scelta redazionale, che si motiva col desiderio di fare incontrare i lettori – il più possibile – direttamente con gli autori e i documenti citati, non solo con riferimenti rielaborati.

Il quaderno, quindi, si presenta come una piazza dove si intrecciano molte voci e da cui partono anche strade inesplorate – e questo è il pregio – che aprono campi di analisi sottovalutati e suggeriscono nuove domande.

A conclusione del quaderno non proponiamo una bibliografia generale, come invece è consuetudine nei testi che si rispettano. Ci paiono sufficienti le indicazioni poste in nota. Elenchiamo invece, nell'Appendice, alcuni siti web che suggeriamo di visitare, per orientare un'indagine in rete, sicuramente ricca di sorprese e ulteriori informazioni.

Gli autori

Introduzione

Dove si racconta che cosa siano i Consigli dei ragazzi e delle ragazze,
perché siano nati e a quali finalità rispondano.



Che cos'è un Consiglio dei ragazzi

La maggior parte delle città capoluogo di provincia italiane e molti altri comuni realizzano esperienze di partecipazione con bambini e ragazzi¹. Vi è chi promuove attività nelle quali gruppi di bambini possono adottare e prendersi cura di un *fazzoletto* di città, per gestirlo e riqualificarlo, o chi sceglie la strada della progettazione partecipata in cui i ragazzi collaborano con tecnici, urbanisti e architetti alla definizione di una proposta di sistemazione o di riqualificazione di uno spazio urbano. Altri si impegnano invece sul versante delle consulte e dei Consigli dei ragazzi e una piccola percentuale di città organizza iniziative quali i *vigili bambini* e altre esperienze analoghe.

Non esistono, quindi, solo i Consigli dei ragazzi nel panorama delle esperienze di partecipazione dei ragazzi promosse nel nostro Paese, ma in questa sede punteremo la lente di ingrandimento proprio su di loro, considerando che sono un fenomeno rilevante: sono oggi attivi in Italia centinaia di Consigli, che impegnano direttamente migliaia di ragazzi in rappresentanza di centinaia di migliaia di altri ragazzi coinvolti in quanto elettori e partecipanti alle iniziative correlate.

Trattandosi di ragazzi qualcuno penserà che questi *Consigli comunali* siano un gioco di simulazione², attraverso cui imparare in modo ludico e leggero come funziona un'amministrazione comunale e come si governa una città. Ci sono anche esperienze di questo genere in Italia. Ma in questa sede ci occuperemo invece di ragazzi e ragazze che, partecipando alla vita di un Consiglio, non assumono ruoli fittizi: si comportano da cittadini e cittadine che, pur essendo molto giovani, interpretano se stessi. Come? Entrando nel merito di alcune questioni che li riguardano direttamente, in quanto abitanti di una città, di un paese o semplicemente di un quartiere; dialogando con i coetanei e con altri cittadini (e fra questi anche tecnici

¹ Nella traduzione italiana del testo della *Convenzione internazionale per i diritti dell'infanzia*, il termine *childhood* è diventato "fanciullo", che ci pare parola poco pertinente, perché arcaica, pressoché inutilizzata nel linguaggio comune e assimilabile per significato a "bambino", termine parimenti inadeguato a comprendere la fascia d'età da 0 a 17 anni. Dire "bambino", infatti, in Italia significa riferirsi ad un'età che arriva fino a 10/12 anni circa. Quando invece si usa "ragazzo", ci si riferisce in genere a persone in età adolescenziale. Entrambi i vocaboli vengono utilizzati nella maggior parte dei casi al maschile.

Nel nostro Paese è molto diffusa la parola "minori", soprattutto nel linguaggio giuridico, ma questo termine rimanda a una certa idea di "minorità" o di carenza. Propriamente il termine "minori" fa riferimento alla "minore età", tipica di chi ha meno di 18 anni, ma in questo senso è più indicata la parola "minorenni", della quale esiste anche il termine complementare "maggioirenni".

Altri termini usati sono "infanzia e adolescenza", che descrivono genericamente le principali fasce di età dei minorenni, ma sono poco usate nel linguaggio comune e soprattutto non sono utilizzate da bambini e ragazzi per autodefinirsi.

Per parte nostra useremo liberamente questi termini, immaginando una loro corrispondenza alle età, così come ce la insegnano la cronaca e il senso comune: ci riferiremo perciò a bambino e bambina, a ragazzo e ragazza o a giovane facendoli rispettivamente corrispondere – senza rigidità – alle fasce d'età corrispondenti alle scuole materne ed elementari, alle medie inferiori e alle superiori.

² Il Comune di Cavezzo (Mo), ad esempio, realizza ogni anno una simulazione di campagna elettorale, con una seduta del Consiglio comunale. Si tratta di un evento che coinvolge i ragazzi, finalizzato alla comprensione del funzionamento della vita amministrativa.

e amministratori pubblici), per raccogliere informazioni e pareri, per confrontarsi e fornire suggerimenti o fare richieste che rispecchino il loro punto di vista.

Così il *manuale* della legge n. 285/97 li presentava: “I Consigli dei ragazzi, che possono operare a livello comunale, di circoscrizione o di quartiere, rappresentano un’innovativa modalità di partecipazione dei ragazzi alla vita della collettività sociale in cui vivono, permettendogli di contribuire alle scelte e alle decisioni dalle quali finora sono stati esclusi. [Essi] costituiscono una modalità educativa che permette ai ragazzi di confrontarsi, di gestire la conflittualità nella ricerca di soluzioni che non soddisfino le esigenze dei singoli ma quelle di tutta la collettività di cui si è parte, rendendo in tal modo effettiva la pratica della partecipazione attraverso l’espressione delle proprie idee, esigenze e dei propri desideri, nell’esercizio consapevole dei propri diritti”³.

I *Consigli dei ragazzi e delle ragazze*, quindi, sono una modalità di partecipazione dei ragazzi alla vita della comunità in cui vivono e permettono loro di collaborare con gli adulti e di contribuire alle scelte che li riguardano. Viene da chiedersi che cosa significhi *contribuire*, a che età si sia in grado di farlo e in che modo. Il compito che ci siamo assunti con questo testo è proprio quello di raccogliere dubbi e domande e di porne di nuove, adoperandoci per fornire le risposte possibili, attingendo dati e informazioni dalle esperienze che conosciamo, evidenziando quegli elementi del dibattito pedagogico e culturale che ci parranno pertinenti e portatori di qualche chiarezza. Ma procediamo con ordine.

Diritti, democrazia, educazione sono le parole chiave di queste esperienze, che in Italia sono nate recentemente con varie denominazioni: Consigli comunali dei ragazzi, Consigli municipali dei ragazzi, Consiglio dei bambini e delle bambine, Consulta dei ragazzi e dei giovani, Tavola rotonda o altro ancora. Ad esse, considerate nel loro complesso, facciamo qui riferimento definendole *Consigli dei ragazzi*: esperienze, anche molto diverse fra loro, che tendenzialmente condividono:

- l’impegno degli adulti all’ascolto e alla ricerca di forme e modi idonei per rispettare i *diritti dell’infanzia*, con un’impostazione non-riparativa (come quando si interviene per superare disagi o per far fronte a problemi conclamati), ma preventiva, di promozione cioè di crescita personale, in un clima di benessere e inclusione sociale;
- un’*intenzione formativa*, di educazione alla cittadinanza e alla democrazia;
- *metodologie partecipative* miranti a promuovere clima cooperativo fra i ragazzi e collaborazione fra ragazzi e adulti: ci riferiamo alle metodologie tipiche dell’animazione socioculturale, adottando le quali gli adulti che assumono il compito di coordinare il gruppo dei ragazzi non si presentano come depositari di un sapere già predefinito che vogliono trasmettere, ma come guide in un percorso, durante il quale il gruppo dei partecipanti è invitato a fare esperienze che conducono

³ Centro nazionale di documentazione ed analisi sull’infanzia e l’adolescenza, *Infanzia e adolescenza, diritti e opportunità. Orientamenti alla progettazione degli interventi previsti nella legge n. 285/97*, Istituto degli Innocenti, Firenze, 1998, pag. 47.

a scoperte, a incontrare problemi che suscitano dubbi e domande, a costruire risposte;

- i *temi* affrontati: ambiente e città, la vita quotidiana, i luoghi di incontro, le relazioni fra giovani e adulti (gli amici, il tempo libero, la famiglia, la scuola, gli altri abitanti, il comune), ma anche le relazioni fra la città in cui vivono e il loro Paese, l'Europa, il Mondo.

I ragazzi che entrano a far parte di un Consiglio vengono scelti dai compagni che li votano o semplicemente sono sorteggiati fra coloro che si sono dichiarati interessati e resi disponibili. Un consigliere si assume l'impegno di portare in Consiglio riflessioni, idee, dubbi, domande e proposte espresse dalla classe o dal gruppo di riferimento.

Accade a volte che fra i ragazzi eletti e gli elettori non ci sia dialogo e così i bambini eletti in un Consiglio fanno un'esperienza che può essere anche molto interessante, ma riguarda solo loro. Si vanifica in tal modo la possibilità di dare sostanza al concetto di rappresentanza.

Ci è anche capitato di osservare esperienze dove gli adulti hanno programmato così bene le attività, che ai ragazzi non resta che percorrere una strada già segnata, un po' come capita a scuola. Noi pensiamo invece che un Consiglio dei ragazzi debba dialogare e collaborare con la scuola, ma sia opportuno che rappresenti un'esperienza diversa da quella scolastica.

Quando un Consiglio funziona, i ragazzi che vi partecipano in primo luogo giocano⁴, imparano a stare insieme, perché ogni Consiglio nasce come insieme di persone che iniziano un percorso e imparano a conoscersi e diventano col tempo un gruppo di lavoro⁵. Fanno quindi attività di esplorazione e indagine che li aiutano a riflettere sulla realtà, per meglio comprenderla, partendo da se stessi, dalla vita quotidiana, dal territorio conosciuto (cortili, strade di percorrenza quotidiana, parchi e altri luoghi di incontro) e dai problemi a loro vicini, per allargarsi progressivamente all'ambiente urbano più ampio e a tematiche più complesse (ma ciò dipende dall'età dei consiglieri e degli elettori); realizzano indagini, studiano e approfondiscono i nodi e le questioni che incontrano sul loro cammino, individuano risorse, riconoscono problemi e si adoperano per comprenderne le cause e immaginare soluzioni. Dialogano con i loro compagni di scuola, coi quali tengono un costante collegamento, circa l'andamento dei lavori e sui temi aperti; informano gli abitanti del loro territorio sui risultati del loro lavoro e, quando è possibile,

⁴ Il termine *gioco* ha un'ampia valenza semantica. Lo usiamo in questa sede, consci di ciò, facendo riferimento a quelle attività proposte e coordinate da un conduttore per facilitare lo sviluppo di dinamiche relazionali e sociali in un gruppo. Per approfondire questo tema:

Klaus W. Vopel, *Giochi di interazione per bambini e ragazzi*, Elle Di Ci, Leumann (To), 1998;

Paolo Marcato, Cristina Del Guasta, Marcello Bernacchia, *Gioco e dopogioco*, edizioni la meridiana, Molfetta (Ba), 1995;

Paolo Marcato, Augusta Gioito, Luciana Musumeci, *Benvenuto!*, edizioni la meridiana, Molfetta (Ba), 1997.

⁵ La differenza fra *gruppo* e *gruppo di lavoro* è trattata in:

G.P. Quaglino, S. Casagrande, A. Castellano, *Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1992.

mettono a punto proposte concrete costruendole insieme agli adulti, in modo che accanto agli elementi di creatività siano presenti le condizioni che le rendano *fattibili*.

Mentre sono impegnati in queste attività si trovano ad affrontare divergenze di opinione e contrasti dovuti, ad esempio, alla compresenza di interessi incompatibili nell'ambito della collettività degli abitanti e dei gruppi. Si scontrano – talvolta – anche con le difficoltà dovute alle procedure e al dialogo insufficiente fra i diversi settori delle amministrazioni comunali.

Dove *le cose* funzionano i Consigli dei ragazzi sono frutto di una progettualità educativa che vede collaborare fra loro scuola, famiglie, amministrazione comunale e associazioni operanti nel territorio. In prevalenza i Consigli sono proprio promossi da una amministrazione municipale e dalla scuola, ciascuna delle quali muove dal proprio specifico istituzionale: la scuola, interpretando pienamente la sua funzione, si apre al territorio e il comune, accogliendo operativamente i principi della *città educativa*⁶, si impegna ad agire con coerenza in tal senso.

Talvolta, con le scuole e i comuni, collaborano associazioni che svolgono una funzione di sostegno alla progettazione e alla conduzione dei gruppi di ragazzi. Vi sono anche esperienze che vengono proposte dai genitori o nascono in ambiente associativo e si sviluppano in tempi e spazi extrascolastici.

Un Consiglio solitamente sta in “carica” uno o due anni. Sul piano organizzativo, tuttavia, ogni realtà si caratterizza in maniera specifica.

La maggior parte dei Consigli nati in Italia si riconosce in uno dei due *modelli* principali, le cui matrici progettuali sono frutto di elaborazioni che fanno capo a *Democrazia in erba*⁷ e al *Centro psicopedagogico per la pace*⁸.

⁶ Ci riferiamo esplicitamente alla *Carta delle Città educative* stilata in occasione del 1° Convegno internazionale delle Città educative, tenutosi a Barcellona nel novembre 1990, nella cui introduzione si dichiara che i bambini sono cittadini a pieno diritto che possono, in funzione della loro maturità, associarsi e partecipare alla vita della comunità, trovando il posto che spetta loro, a fianco degli adulti “che considerano una virtù civile quel reciproco rispetto che deve essere alla base della coesistenza tra generazioni”.

Il sito dell'associazione internazionale delle Città educative è <http://www.edcities.bcn.es>

La Carta, in italiano, è reperibile in www.comune.torino.it/citedu/welcome.htm

⁷ *Democrazia in erba* è un'associazione nata nel 1995 sull'onda di un'esperienza pionieristica dell'Arciragazzi e di alcuni comuni italiani, ispirata ai *Conseils municipaux d'enfants et de jeunes* francesi, la cui origine risale al 1979. Scopo dell'associazione è promuovere la cittadinanza delle nuove generazioni, attraverso forme di partecipazione democratica alla vita della società da parte dei più giovani, riconosciuti a tutti gli effetti come cittadini di oggi e di domani, portatori di esigenze, dotati di capacità e risorse. *Democrazia in erba* si propone di diffondere nel territorio nazionale i Consigli comunali dei ragazzi (CCR), di sostenerli con attività formative e di coordinamento. I CCR coinvolgono prevalentemente ragazzi della fascia d'età 8/13 anni, attraverso un percorso che prevede campagne elettorali, elezioni dei consiglieri e, talvolta, del sindaco bambino e gruppi di lavoro tematici (commissioni). Nel 1995 l'associazione ha prodotto il Manuale dei Consigli comunali dei ragazzi, edito dal Centro stampa della Provincia di Perugia.

⁸ Il *Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti* (CPP) di Piacenza, diretto da Daniele Novara, opera nelle aree della formazione, della consulenza e della progettazione psicopedagogica. Da undici anni si occupa dei temi legati alla gestione e alla trasformazione costruttiva dei conflitti. Il CPP ha sviluppato la proposta dei Consigli municipali dei ragazzi (CMR) nell'ambito del progetto “Bambini e futuro”, partito nel 1990. Dopo l'incontro con l'esperienza dei *Consigli dei ragazzi* francesi (1992) ha avviato le prime esperienze e messo a punto un progetto di CMR rivolto alla fascia d'età 10/15 anni, privilegiando la partecipazione spontanea rispetto alla rappresentanza formale e al meccanismo elettorale.

Perché i Consigli dei ragazzi?

Nelle intenzioni dei promotori, fin dall'esordio, le esperienze dei Consigli dei ragazzi risposero e rispondono a due esigenze⁹ principali che – seppur con diverse centrature, dosaggi e intensità – si possono riassumere nella volontà di:

- rispettare il diritto di bambini, bambine, ragazzi e ragazze a esprimere le loro opinioni, creando contesti in cui queste vengano debitamente prese in considerazione dagli adulti;
- educare alla democrazia e alla cittadinanza responsabile, in collaborazione con la scuola o con modalità a essa complementari, usando la città e il territorio come laboratorio per comprendere la realtà sociale e urbana e adoperarsi per migliorare il presente e progettare il futuro.

“Dare la parola ai giovani, consentire loro di esprimere la propria opinione su argomenti che li interessano, quali l'ambiente, le ristrutturazioni stradali, la sicurezza stradale, permettere loro di sostenere dei progetti e di scoprire come si gestisce e come funziona una città, prendere meglio in considerazione i bisogni dei ragazzi nell'ambito della politica giovanile all'interno della società”. Così il sindaco di Schiltinheim, un piccolo comune dell'est della Francia, sintetizzava gli obiettivi che si proponeva quando ebbe l'idea di dar vita al *Consiglio municipale dei bambini e dei ragazzi*. Era il 1979, anno internazionale dell'infanzia. Il sindaco ed i rappresentanti locali di questo comune immaginarono di creare una struttura in cui i giovani stessi potessero essere i *portavoce* dei loro interessi.

L'idea dei Consigli si diffuse in Francia¹⁰, nacquero altre esperienze e nel 1985 il Ministero dell'Educazione nazionale francese emanò una circolare che indicava questa esperienza come una forma di educazione civica complementare a quella fornita dalla scuola.

“In Francia abbiamo le istituzioni nel sangue – scriveva Françoise Dolto¹¹ nel

⁹ Nei documenti che abbiamo consultato termini quali esigenze educative, finalità od obiettivi vengono usati con una certa libertà, senza particolari formalizzazioni. Per parte nostra, desiderando non alimentare equivoci, chiariamo subito il significato che attribuiamo ai termini “finalità” e “obiettivi”. Se col termine finalità possiamo intendere una strada, che ha una certa direzione e mete lontane verso cui miriamo coi nostri progetti, col termine obiettivi intendiamo i passi concreti e misurabili che lungo questa strada i ragazzi fanno davvero, dopo averli immaginati in sede di progettazione. E così l'educazione alla democrazia è una finalità, ma imparare ad ascoltare, saper mettere in ordine le proprie idee, organizzarle in un intervento e saperlo fare efficacemente, sostenere un contraddittorio, contribuire a cercare una soluzione, conoscere le regole e le tecniche della democrazia, saperle usare, eccetera, questi sono obiettivi il cui raggiungimento – parziale o completo – possiamo osservare e documentare durante il lavoro coi ragazzi, valutando il loro livello di apprendimento. Questi obiettivi possiamo dire che avvicinano alla meta, che è l'acquisizione da parte dei ragazzi di tutto ciò che serve per comprendere e apprezzare la democrazia e i valori su cui si fonda e adottare un comportamento democratico. In questa introduzione ci occupiamo prevalentemente di finalità.

¹⁰ Il sito dell'*Association nationale des conseils d'enfants et de jeunes* è www.anacej.asso.fr

¹¹ Specialista di psicanalisi infantile, allieva di Jacques Lacan, Françoise Dolto (1908-1988) è nota per i suoi studi e per l'appassionata partecipazione ai problemi dei genitori e degli educatori. Attenta alla realtà sociale, nel 1979 aprì a Parigi la Maison Verte, un luogo dove le mamme e i loro bambini di età inferiore ai tre anni potessero giocare e comunicare, rompendo l'isolamento della famiglia nucleare urbana. Pensava infatti che la solitudine fosse la maggior sofferenza e aveva in ogni modo cercato di infrangerla dialogando costantemente attraverso la radio o i giornali con chiunque chiedesse la sua opinione.

1988 – ed è per questa ragione che i Consigli municipali di bambini continuano a svilupparsi. Si sono persino costituiti in federazione e hanno tenuto il loro primo congresso nel maggio del 1987, durante il quale il più giovane sindaco di Francia stava per compiere dodici anni.

Essi hanno un ruolo soltanto consultivo, ma, come i consiglieri municipali politici, vengono eletti. Hanno un piccolo budget, fanno riunioni, studiano delle pratiche. Esistono differenze da comune a comune. Ogni Consiglio ha le proprie peculiarità, le proprie tendenze. Alcuni privilegiano i progetti realizzabili dai bambini, ad esempio per un terreno di giochi, altri insistono sul carattere consultivo rivolto al Consiglio municipale degli adulti, al quale sottopongono un certo numero di considerazioni critiche sulle cose, che ai loro occhi nel comune non funzionano. Il ‘sindaco’ viene designato per un anno dal Consiglio municipale dei bambini; la rotazione funziona bene perché non si lascia loro il tempo di diventare adulti, come avviene nelle radio per bambini, dove alla fine sono i giovani adulti a dettare legge. All’attività di questi Consigli, che insegnano spesso ai bambini come funzionano le istituzioni, preferirei quella dei Consigli che realizzano progetti”¹².

Nel 1987 i Consigli municipali erano già 40 e durante la campagna elettorale del 1989 molte forze politiche inserirono nei loro programmi la creazione di Consigli dei giovani. Negli anni Novanta i Consigli dei ragazzi si diffondono anche in Italia.

Nell’intervento pronunciato al seminario su *Infanzia e città*, organizzato nel giugno del 1991 dall’associazione Arciragazzi e dalla Cgil, Carlo Pagliarini¹³ proponeva di adoperarsi per rendere attiva la *Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia*, indicando due obiettivi.

Assicurare, in primo luogo, la tutela dei minori, ponendoli al centro dell’attenzione, in quanto persone senza diritto di parola, senza rappresentanza diretta né potere politico; liberando gli interventi nell’area dei diritti sociali (assistenza, scuola,

¹² Françoise Dolto, *La cause des adolescents*, Editions Robert Laffont, Paris, 1988 (trad. italiana 1990, Mondadori, Milano).

¹³ Carlo Pagliarini (1926-1997) fondatore dell’*Arciragazzi* (1981), associazione educativa laica e di *Democrazia in erba* (1995), associazione che promuove e coordina i Consigli comunali dei ragazzi in Italia, con le sue riflessioni, proposte e attività ha orientato le più significative scelte politiche educative degli anni Novanta. Livia Turco, nella prefazione al testo *Bambini di città*, curato da Luisa Mattia – Edizioni Era Nuova, Ellera Umbra (PG), 2000 – che propone alcuni scritti di Pagliarini, così lo descrive: “Carlo Pagliarini è stato tra i più ostinati e brillanti assertori della necessità di cambiare rotta nelle politiche per l’infanzia; della necessità di lasciarsi alle spalle macchinosità e timori; dell’obbligo educativo di valorizzare i bambini come categoria sociale. Ha cominciato nel primo dopoguerra a propugnare idee forti di protagonismo dei bambini e dei ragazzi, lavorando con loro, costruendo percorsi politici e pedagogici ancora oggi di grande attualità. Ha insistito negli anni (lungchissimi) in cui la priorità della scolarizzazione è sembrata voler annullare la valorizzazione dell’educazione come compito sociale oltre che familiare. Ha voluto promuovere, con straordinaria intuizione, l’associazionismo educativo dell’extrascuola in forme laiche, democratiche. Ha lavorato all’elaborazione di strategie educative e proposte politiche che mettessero l’educazione delle nuove generazioni al primo posto. Ha condotto, spesso controcorrente, una lunga battaglia politica per ottenere che, nei programmi di governo, i bambini fossero menzionati e venissero loro garantite opportunità educative al di fuori della scuola e dei suoi obiettivi. Carlo Pagliarini, nel corso di cinquant’anni di attività educativa, ha allegramente contaminato il mondo politico e culturale con le sue idee, con le sue proposte, lungo un percorso che, a riguardarlo adesso, ha scandito e veicolato la progressiva consapevolezza che bambini e ragazzi sono una risorsa piuttosto che un problema”.

giustizia, ecc.) dai condizionamenti operanti da culture adultistiche, da pesanti interessi categoriali e da modalità inadeguate rispetto ai bisogni-diritti dell'infanzia; aprendosi all'idea che serve una nuova cultura, che accetti nei principi e soprattutto nei comportamenti i diritti riconosciuti ai minori.

Promuovere, quindi, lo sviluppo dei bambini operando affinché, a seconda delle diverse età e quindi delle diverse competenze, si inverta la tendenza a renderli “visibili, parlanti e attivi soltanto [come] consumatori passivi di merendine e di programmi televisivi”. Ciò, attraverso una strategia della partecipazione dei ragazzi alla vita sociale, per esemplificare la quale Pagliarini citava esperienze europee quali il *Difensore civico* in Norvegia e i *Consigli municipali dei ragazzi* in Francia.

L'allora presidente dell'Arciragazzi fornì successivamente una valutazione più puntuale di queste due proposte, riconoscendo la maggiore efficacia dei Consigli, coi quali “si propone una consapevole assunzione di responsabilità da parte dei ragazzi medesimi. (...) Anziché ricorrere ad un mediatore, si sensibilizzano e responsabilizzano ragazzi e amministratori, avanzando azioni che porteranno ad adottare delibere a cui succedono interventi, al posto di soli discorsi o iniziative di denuncia o di tutela”.

Alcuni anni dopo, nella premessa al primo *Manuale dei Consigli dei ragazzi* di *Democrazia in erba*¹⁴, Carlo Pagliarini presentando il “caso italiano”, sottolineava l'ingenuità di alcune esperienze realizzate nel nostro Paese – eravamo a metà degli anni Novanta – proponendo forma di partecipazione dei bambini, sull'esempio dell'esperienza francese: “I Consigli comunali dei ragazzi in Italia sono sorti con atti volontari dei sindaci di quelle città, a loro volta stimolati dall'Unicef Italia che ha definito i sindaci ‘difensori ideali dei bambini’. Questi sindaci hanno pensato come avviene sempre quando non c'è trasmissione di memoria storica, di aver avuto un'intuizione tanto bella da dover essere immediatamente realizzata. Si è agito così con la stessa generosa spontaneità praticata in altri tempi, proponendo ai bambini di imitare modelli adulti e trascurando una elaborazione educativa, senza la quale si resta esposti ai pericoli della manipolazione e dell'insuccesso. Questi sindaci hanno pensato, molto onestamente, che forme di presenza, a volte imitative e decorative, siano modalità di partecipazione. Non è così. Il nostro accento critico è motivato dalla conoscenza dell'esperienza francese. Sono stati necessari alla Francia diversi anni per trovare una via – non un modello – praticando la quale è possibile conseguire forme di autogestione dotate di forti capacità di coinvolgimento. Quando la partecipazione dei bambini diventa vera (e ciò avviene solo con un lavoro educativo ben strutturato, attuato da adulti impegnati, sensibili e preparati), essa diviene un volano fortissimo e può contribuire ad innovare la vita di comunità che ora, invece, appare ai giovani priva di identità se non addirittura inesistente”.

Pagliarini insisteva sulla necessità di un approccio educativo coerente con que-

¹⁴ *Democrazia in erba, op. cit.*

ste premesse, evidenziando come nella scuola italiana l'educazione civica si limitasse ad un "discorso" sulla legalità e non fosse una pratica di democrazia vissuta: "Nel loro luogo di lavoro gli alunni, sostanzialmente, non contano nulla. Questa situazione oggettiva di minorità si incontra con un comportamento adulto rivolto prevalentemente alle emergenze o ai problemi dei servizi dell'infanzia. (...) L'avvio di processi innovativi dovrà dunque mettere in evidenza, colpire e superare una cultura adultistica limitata di per sé, recuperando competenze e ruolo sociale dei bambini, dei ragazzi, degli adolescenti, ora marginali ovunque, anche nei casi in cui, lo si deve riconoscere, si fa veramente molto (a volte bene) per i bambini"¹⁵.

Nel 1995 nacque l'associazione *Democrazia in erba* che, in un recente documento, così spiega il senso della sua esistenza e le finalità dei Consigli dei ragazzi: "La nascita di *Democrazia in erba* parte dal riconoscimento che i bambini sono una risorsa e sono il futuro; sostenere il loro sviluppo e facilitare la crescita della loro autonomia e delle loro competenze nonché collaborare alle loro opportunità di vivere la democrazia, non è solo un'esigenza fondamentale per il bene di tutti, ma anche una scelta strategica che caratterizza la qualità democratica e civile di una nazione. *Democrazia in erba* fonda le ragioni della propria esistenza nei Consigli comunali dei ragazzi e dei giovani e nelle forme di partecipazione similari anche non istituzionalizzate. Essa agisce per promuovere la cittadinanza delle nuove generazioni attraverso forme attive di educazione civica intese come modalità di partecipazione democratica diretta alla vita della società da parte dei più giovani, riconosciuti a tutti gli effetti come cittadini di oggi e di domani, portatori di esigenze, dotati di capacità e risorse".

Accanto alla consapevolezza che bambini e ragazzi hanno occhi diversi – che perderanno col tempo la capacità che possiedono di scorgere prospettive altre – la necessità di inaugurare una nuova stagione caratterizzata da disponibilità e apertura del mondo adulto verso i giovani, è un tema presente anche nel *manuale per la gestione pedagogica*¹⁶ dei Consigli proposto dal *Centro psicopedagogico per la pace* di Piacenza. Nella presentazione delle principali finalità dei Consigli municipali dei ragazzi si sottolinea l'esigenza di educare i giovani alla legalità e al senso di appartenenza, attraverso una *pedagogia dell'ascolto* praticata da adulti capaci di mettersi in gioco e di accogliere lo sguardo di bambini e ragazzi sul mondo e di predisporre forme di *apprendimento esperienziale* che aiutino i ragazzi a comprendere il senso delle regole democratiche e a percepire che il territorio e le strutture pubbliche appartengono anche a loro.

I Consigli, proposti principalmente dalle due associazioni citate, si sono diffusi in Italia ad opera dei comuni che, come in Francia, sono diventati protagonisti di

¹⁵ *Democrazia in erba*, op. cit., pag. 4.

¹⁶ Paola Cosolo Marangon (a cura di), *I Consigli municipali dei ragazzi*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2000.

questa esperienza. Quanto mai opportuno appare, quindi, ascoltare il punto di vista di alcuni amministratori pubblici, che hanno dato vita o collaborato alla nascita dei Consigli dei ragazzi in alcune città e paesi emiliani¹⁷.

Aldo Bacchiocchi, sindaco di San Lazzaro di Savena, responsabile ANCI per l'infanzia, sottolinea la necessità di tutelare i diritti dell'infanzia, affinché "l'ambiente urbano sia anche comunità, esprima cioè un tessuto connettivo di vita di relazione, che riguardi tutti i bambini e le bambine, e fra questi i piccoli provenienti da altri paesi e quelli che hanno deficit relazionali o disabilità, in modo che il pianeta infanzia non conosca le privazioni delle divisioni di classe, delle separatezze, della solitudine...". Egli ritiene che il rapporto fra i cittadini e la politica, attualmente in crisi, possa essere rivitalizzato proprio dalla presenza dell'infanzia, "in un contesto dove c'è una certa difficoltà, oggi, a trovare nuove forme di legittimazione e di dialogo nel rapporto tra la vita quotidiana, le famiglie, le persone e chi ha funzioni di rappresentanza".

I Consigli dei ragazzi rappresentano a suo avviso una risorsa importante per ridare senso alla credibilità della dialettica tra istituzioni e società, perché bambini e ragazzi in città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza possono essere lo stimolo più efficace per un rapporto leale, trasparente, fiducioso, pulito tra le persone.

Raul Daoli, all'epoca (1999) assessore ai giovani del Comune di Novellara (Reggio Emilia) e promotore della locale *Tavola rotonda* dei bambini e delle bambine, ritiene che i Consigli dei ragazzi possano rappresentare un incentivo a salvaguardare e incoraggiare il desiderio di conoscenza dei ragazzi e a *stimolare in loro la passione per i problemi generali*, aiutando le famiglie e la scuola a educare a una visione ampia del mondo, per maturare la quale, oltre a un interesse appassionato, è necessario acquisire adeguati strumenti di analisi e competenze.

Per questa ragione, il Consiglio dei ragazzi – che è un modo per *riconoscere i diritti dei giovani cittadini* – può rappresentare l'occasione per accompagnare i ragazzi a intraprendere il primo graduale incontro con i complessi temi della politica, verso una maggiore comprensione della società nella quale vivono.

L'assessore di Novellara mette in guardia contro il rischio che i Consigli dei ragazzi divengano uno "strumento" con il quale gli adulti impongono un modello di società. Compito dei genitori, della scuola, infatti, "non è certamente quello di scegliere per i figli, per i ragazzi, un'opinione politica, un particolare tipo di scelte, ma di prepararli a fare essi stessi delle scelte serie. In questo senso, l'educazione civica deve cominciare presto, deve cominciare con l'informazione e con la discussione di alcune idee generali"¹⁸.

¹⁷ Le opinioni degli amministratori, se non diversamente indicato, sono tratte da interviste o da interventi a seminari realizzati a cura del Centro Camina nel periodo 2001/2003.

¹⁸ Le opinioni dell'assessore Daoli sono tratte dal materiale di documentazione del 1° Seminario di formazione per facilitatori dei Consigli comunali dei ragazzi, organizzato dall'associazione *Democrazia in erba*, in collaborazione con la regione Lazio (Roma, 18 e 19 marzo 1999).

Se correttamente realizzati i Consigli comunali dei ragazzi possono aiutare a maturare, a capire meglio la società e a migliorare anche gli adulti. La partecipazione dei ragazzi ai processi di cambiamento che coinvolgono l'intera collettività è qui considerata "l'elemento nuovo e dinamico, capace di ridefinire i modelli culturali e sociali dell'intera comunità", verso la rimodulazione di una città più umana e vivibile per tutti. In questa prospettiva, l'amministrazione municipale deve adoperarsi per creare un *progetto di rete* collaborando attivamente con le famiglie e la scuola, sulla base di un progetto educativo.

Le preoccupazioni sottolineate da Daoli sono condivise da Graziano Prantoni, sindaco di Castel San Pietro Terme (Bo) che si sofferma sul tema delle attese degli adulti nei confronti dell'infanzia e sul rischio di immaginare un'infanzia che non esiste in realtà: "Se chiediamo ai bambini di spiegarci come vorrebbero la città, così, su due piedi, ci accorgiamo di quanto siano condizionati dal mercato, ma anche dalle opinioni di genitori e insegnanti... E poi i bambini oggi sono molto tutelati, dalle nostre parti possiamo parlare anche di iperprotezione. Dovremmo, credo, aiutarli a fare esperienze e a imparare a vedere il mondo... con i loro occhi".

Si può dedurre da questa riflessione la necessità che la conduzione dei gruppi di ragazzi debba essere affidata a operatori competenti, in grado di animare le forme di partecipazione dei ragazzi, stimolare interessi non indotti da mode consumistiche, garantire efficacia educativa, evitando manipolazioni e proposte di modelli interpretativi preconfezionati.

Giacomo Venturi, sindaco di Zola Predosa (Bo), considera i Consigli dei ragazzi "il naturale proseguimento di quell'opera di crescita democratica che negli anni, dal dopoguerra ad oggi, ha conosciuto nel nostro Paese vicende alterne e protagonisti diversi" di cui descrive sinteticamente i tratti comuni: "Il più forte di questi è sicuramente la costruzione di un desiderio di cittadinanza. Il valore di queste esperienze sta nel loro mirare all'acquisizione di conoscenze, alla crescita di una passione civile, alla scoperta di nuovi percorsi per la formazione della propria identità e per la ricerca di un proprio ruolo nella collettività di cui ciascuno di noi è parte. (...) Non dobbiamo mai dimenticare infatti, che tutto ciò assume senso se aiuta ad imparare la democrazia, se sviluppa in chi vi partecipa un sentimento prioritario per ciò che è bene pubblico, diritto collettivo e anche interesse generale".

Dopo aver accennato anche alla crisi del rapporto fra istituzioni e cittadini, il sindaco Venturi definisce i Consigli dei ragazzi un tassello di un *processo di cambiamento* in cui amministratori, tecnici, funzionari, cittadini sono chiamati ad avere un ruolo attivo, ognuno con proprie competenze, ognuno con proprie responsabilità e funzioni. Egli ritiene che la macchina amministrativa sia ancora troppo rigida e settoriale, che vada superata la mentalità autoreferenziale di chi governa, sebbene vada evitato l'errore opposto di chi delega ad altri le proprie responsabilità: "Debbono anche cambiare le priorità, perché non sia solo un luogo comune dire che una città in cui i bambini vivono bene è una città in cui tutti vivono bene!

(...) Se sapremo riflettere sul senso del limite anche della politica e sulla necessità di avviare un percorso che riapra alla partecipazione le porte della nostra vita quotidiana e che si caratterizzi anche per una riflessione sul potere, sui poteri e sui limiti che esso si dà, riducendosi rispetto ad altri, se sapremo fare questo allora noi riusciremo a dare a queste esperienze, quel carattere formativo che rappresenta la loro essenza, la loro possibilità di affermarsi come proposta vincente non demandata alla buona volontà di alcuni, ma reale, ed autentica innovazione della politica e anche dell'esperienza o dell'arte di governare”.

Anche Luigi Castagna, sindaco di Casalecchio di Reno (Bo), ponendo l'accento sugli aspetti formativi dell'esperienza dei Consigli, ne correla la possibilità di successo ai modi della politica più in generale, al governo della città e alla loro capacità di dare sostanza ai processi partecipativi, portando l'esempio del processo di pianificazione urbanistica che, di fatto, è gestita da gruppi ristretti di tecnici e politici, che generalmente non si pongono *il problema della vita delle persone* in maniera significativa: “Quando – dopo aver approvato il Piano Regolatore – il Comune si trova a dover esaminare un progetto edilizio significativo, gli interlocutori di questa partita, che cambia la vita di molte persone, sono il Comune e chi propone l'intervento. Io ritengo, che questo modo di gestire l'urbanistica sia assolutamente superato. Occorre individuare modelli partecipativi, attraverso cui, anche il progetto presentato dal titolare del terreno e quindi della concessione edilizia viene discusso con la città, perché quell'oggetto edilizio, quella funzione nutrono i rapporti e gli interessi di quella realtà. Non c'è progetto pensato dalla migliore équipe di tecnici che all'impatto con la realtà non possa essere modificato e migliorato, tenendo conto degli interessi dei bambini, delle donne, degli anziani, dei giovani e di altre esigenze”.

L'Amministrazione di Casalecchio, per assicurare il processo partecipativo, ha immaginato un meccanismo istituzionale attraverso il quale si costituisce e si attiva un comitato di cittadini portatori di interessi, tutte le volte che nella città succedono fatti che vanno al di là dell'ordinaria manutenzione. Ciò, per dare sostanza alla convinzione che “la democrazia e la partecipazione non sono mai un risultato raggiunto una volta per tutte, vanno conquistate e rinnovate”¹⁹.

Le testimonianze dei politici concordano su alcuni punti: la partecipazione e la democrazia si imparano e quindi occorre educare in tal senso le giovani generazioni. Non si tratta però di trasmettere solo informazioni, che sono utili se si vogliono imparare le “tecniche”, ma non sufficienti, perché la democrazia è una *competenza composita* che richiede di essere appresa in contesti formativi adeguati a perseguire obiettivi complessi quali “far nascere e crescere il desiderio di cittadinanza e la passione civile”, “stimolare l'interesse per i problemi generali e il bene pubblico”

¹⁹ Brano dell'intervento (non rivisto dal relatore) tenuto in occasione del seminario *Urbanistica partecipata: il ruolo dell'infanzia. Esperienze e metodi a confronto*, promosso dal Centro Camina e dalla Regione Emilia-Romagna, il 25 maggio 2001, a Castel San Pietro Terme (Bo).

o “aiutare i giovani a studiare la società, per acquisire le conoscenze necessarie a comprenderla”.

Anche sul metodo vengono fornite sollecitazioni importanti: è opportuno accompagnare bambini e ragazzi lungo percorsi che consentano apprendimento esperienziale, evitando semplificazioni banali o manipolazioni che spengano ogni valenza educativa.

La riflessione aperta in tema di infanzia, diritti, democrazia ed educazione si allarga poi fino a considerare la partecipazione come tassello di un disegno strategico più ampio: un elemento dinamico, che serve per ridefinire modelli culturali e sociali della comunità, riconoscendo i limiti della pratica politica, anche attraverso una riflessione sul “potere”. L'esempio della pianificazione urbanistica ci sembra quanto mai puntuale e pertinente e ci servirà per approfondire la riflessione sui diritti dell'infanzia.

Dedicheremo i prossimi capitoli ad approfondire:

- il tema dei diritti dell'infanzia;
- il significato di democrazia e le prospettive dell'educazione alla cittadinanza;
- le metodologie e i contesti che consentono una gestione coerente con le premesse, anche avvalendoci di materiali di documentazione, tratti prevalentemente da esperienze emiliano-romagnole.

Appendice



REGOLAMENTI

Presentiamo quattro regolamenti, diversamente strutturati e con specifiche centrature tematiche, che possono essere utilizzati, opportunamente reinterpretati, come traccia per l'elaborazione di altri regolamenti.

COMUNE DI SAN LAZZARO DI SAVENA (BO) NUOVO REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

PREMESSA

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi deve essere un luogo dove i ragazzi si riuniscono per esprimere le loro opinioni, confrontare le loro idee, discutere liberamente nel rispetto delle regole.

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi deve essere la sede dove i ragazzi elaborano proposte per migliorare la città in cui vivono, collaborano a prendere decisioni importanti che riguardano il loro territorio, cercano soluzioni a problemi che li riguardano portando il contributo di tutte le classi che partecipano al progetto.

Nel Consiglio Comunale dei Ragazzi, i ragazzi sono cittadini protagonisti.

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi ha finalità e competenze proprie, quindi una sua specificità rispetto al Consiglio Comunale degli Adulti.

Il progetto del Consiglio Comunale dei Ragazzi coinvolgerà tutti i ragazzi dai nove ai quattordici anni e l'esperienza sarà condotta sotto l'attenta regia delle scuole del territorio in quanto

- la scuola è il punto di riferimento di tutti i ragazzi;
- a scuola nasce l'abitudine di stare con gli altri e confrontarsi;
- nella scuola è più facile lo scambio di esperienze e idee tra elettori e rappresentanti;
- la scuola deve avere un ruolo importante nell'educare i ragazzi ad occuparsi delle problematiche del territorio.

La scuola, con le sue risorse e le sue competenze, opererà affinché il Consiglio Comunale dei Ragazzi sia una esperienza positiva e rimanga al di fuori di ogni riferimento ai partiti.

Art. 1 OBIETTIVI

1. Educare alla rappresentanza democratica.
2. Fare vivere ai ragazzi una concreta esperienza educativa.
3. Rendere i ragazzi protagonisti della vita democratica del territorio, attraverso il coinvolgimento nelle scelte che li riguardano e all'eventuale partecipazione a sedute del Consiglio Comunale Adulti e di Commissioni Consiliari.

Art. 2 SOGGETTI

Sono coinvolti nel funzionamento del Consiglio Comunale dei Ragazzi:

- a) i ragazzi
 - per la scuola elementare un rappresentante per ognuna delle classi quarte e quinte, per la scuola media un minimo di due e un massimo di quattro rappresentanti per ogni assemblea costituita;
 - tutti i ragazzi delle classi quarte e quinte elementari, prime, seconde e terze medie delle

- scuole del Comune di S. Lazzaro;
- possono essere coinvolte anche le classi prime, seconde e terze elementari su argomenti di loro interesse o per sensibilizzarle all'esperienza;
 - b) i genitori che favoriscono, sostengono e valorizzano l'esperienza dei figli;
 - c) gli insegnanti che collaborano all'iniziativa, situata all'interno del progetto di offerta formativa (P.O.F.) coordinando i diversi momenti organizzativi e gestionali, sostenendo e valorizzando l'attività dei ragazzi, garantendo loro uno spazio di informazione e di confronto;
 - d) il personale comunale che sarà impegnato sia nella realizzazione del progetto, sia come aiuto nello svolgimento delle elezioni;
 - e) gli amministratori del Comune, cui spetta il compito di dimostrare che le idee dei ragazzi possono essere raccolte dagli adulti e considerate seriamente. In tal modo il Consiglio Comunale dei Ragazzi può diventare un reale strumento di comunicazione fra Ragazzi e Comune: i ragazzi parlano agli amministratori, gli amministratori imparano a parlare ai ragazzi, mantenendoli costantemente informati sulle scelte che li riguardano e chiedendo loro collaborazioni e pareri.

Art. 3 COMPETENZE DEL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi si occupa di:

- a) ambiente;
- b) sicurezza;
- c) aggregazione;
- d) tempo libero;
- e) sport;
- f) cultura e spettacolo;
- g) informazioni/comunicazioni.

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi svolge attività propositiva nei confronti del Consiglio Comunale degli Adulti.

Art. 4 ELETTORI ED ELETTI

1. Partecipano alle elezioni del Consiglio Comunale dei Ragazzi tutti i ragazzi iscritti alle classi quarte e quinte elementari, prime, seconde e terze medie delle scuole del territorio comunale di S. Lazzaro di Savena.
2. Nella scuola elementare ogni classe elegge il proprio rappresentante nel Consiglio Comunale dei Ragazzi.
 - 2.1 Nella scuola media si costituiscono le assemblee dei ragazzi, che raccolgono un minimo di due e/o un massimo di quattro classi della stessa scuola.
3. Le elezioni si svolgono ogni anno e ogni rappresentante potrà essere eletto non più di due volte, se nella sua classe ci sono altri candidati.
4. Il mandato di Consigliere non prevede ricompense: l'impegno può essere riconosciuto e agevolato giustificando la eventuale non esecuzione dei compiti assegnati dalla scuola per il giorno successivo la seduta consigliare.
5. Il primo dei non eletti in ogni classe può essere delegato dal consigliere a sostituirlo in caso di assenza giustificata.

Art. 5 MODALITÀ E TEMPI DELLE ELEZIONI DEI CONSIGLIERI

1. La data delle elezioni è resa nota alle varie scuole con almeno trenta giorni di anticipo.
2. La campagna elettorale si svolge dal lunedì al venerdì della settimana precedente le elezioni.

3. Nella scuola elementare viene istituito un seggio elettorale in ogni classe, composto da tre alunni con funzioni specifiche di presidente, scrutatore e segretario.
 - 3.1 Nella scuola media vengono istituite assemblee dei ragazzi, costituite da un minimo di due e/o un massimo di quattro classi, che definiscono il programma elettorale e le liste di candidati. Si costituisce un seggio per ogni assemblea dei ragazzi, composto da tre alunni con funzioni specifiche di presidente, scrutatore e segretario.
4. Si vota in orario scolastico.
5. Il materiale necessario per le elezioni viene distribuito e ritirato dall'amministrazione comunale.
6. Dopo la votazione le schede vengono consegnate in Comune, dove una commissione elettorale controlla i voti, li scrive su un tabellone che sarà esposto al pubblico e proclama i candidati eletti.

Art. 6 SINDACO

1. Il Sindaco viene eletto tra i Consiglieri che si candidano a tale carica.
2. Possono presentare la candidatura a Sindaco da uno a due consiglieri per la scuola elementare e da uno a quattro per la scuola media; i candidati si presentano nella prima seduta del Consiglio Comunale dei Ragazzi.
3. Il Sindaco è eletto dal Consiglio Comunale dei Ragazzi con voto segreto: viene eletto il candidato che riceve più voti.
4. Il Sindaco, che ha un incarico di sola rappresentanza, resta in carica un anno con mandato rinnovabile per un altro anno.
5. Il Sindaco decade dall'incarico dopo due assenze ingiustificate; il Sindaco sarà sostituito dal primo candidato a Sindaco non eletto.

Art. 7 PRESIDENTE

1. I lavori del Consiglio Comunale dei Ragazzi saranno presieduti da uno dei coordinatori del progetto, individuato dall'amministrazione comunale all'interno delle istituzioni scolastiche.
2. Il Presidente ha il compito di coordinare i lavori del Consiglio Comunale dei Ragazzi e di mantenere il progetto nell'ambito degli obiettivi prefissati.
3. Durante le adunanze consiliari il Presidente ha il compito di:
 - a) fare l'appello
 - b) presentare e fare eseguire l'ordine del giorno
 - c) leggere eventuali relazioni
 - d) dare la parola
 - e) moderare la discussione
 - f) fare rispettare le norme del regolamento.
4. Il Presidente resta in carica tutto l'anno.

Art. 8 SEGRETARIO

1. Svolge il ruolo di segretario un addetto dell'amministrazione comunale.
2. Il segretario ha il compito di:
 - a) trascrivere quanto prodotto dal Consiglio (relazioni, avvisi, verbali), fotocopiarlo per tutti i consiglieri, per tutte le classi ed eventualmente per la cittadinanza;
 - b) inviare la comunicazione delle sedute straordinarie e ordinarie del Consiglio;
 - c) registrare le presenze e le assenze;

- d) verificare le giustificazioni dei consiglieri assenti;
 - e) prenotare gli interventi;
 - f) scrivere il verbale del Consiglio in forma completa e con linguaggio adeguato ai ragazzi;
 - g) inviare i verbali ai consiglieri e alla classe.
3. Il segretario resta in carica tutto l'anno.

Art. 9 ORDINE DEL GIORNO

1. L'ordine del giorno viene predisposto dai coordinatori delle scuole insieme ad un rappresentante dell'amministrazione comunale.
2. Il Sindaco dei ragazzi e i referenti delle commissioni consiliari possono proporre a tale commissione punti da inserire nell'ordine del giorno.

Art. 10 CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO

1. Il consiglio si riunirà, ordinariamente, ogni sei/otto settimane e la prima volta entro quattro settimane dalla sua elezione.
2. Il Consiglio si riunirà, in via straordinaria, su richiesta di un terzo dei suoi componenti.
3. Il Consiglio si riunisce al di fuori dell'orario scolastico perché le sedute sono pubbliche.

La sede del Consiglio Comunale dei Ragazzi viene individuata nel Palazzo Comunale. Per particolari esigenze le sedute potranno essere convocate anche presso i plessi scolastici interessati.

Art. 11 NUMERO LEGALE

1. Per la validità delle sedute è necessaria la presenza della metà più uno dei Consiglieri, al momento dell'appello.
2. Nel caso in cui il Consiglio non raggiungesse il numero legale necessario per la validità della seduta, si dovrà ricorrere ad una ulteriore convocazione.
3. I Consiglieri dovranno far pervenire la giustificazione per l'eventuale assenza in Consiglio al segretario. Dopo un numero pari a due assenze ingiustificate, il Consigliere decade dalla carica e verrà sostituito dal primo dei non eletti della classe.

Art. 12 MODALITÀ DI INTERVENTO

1. Il Consigliere che vorrà prendere la parola in Consiglio dovrà prenotare l'intervento al segretario alzando la mano.
2. Ogni Consigliere potrà intervenire in ogni seduta del Consiglio con un massimo di tre interventi della durata, di norma, di dieci minuti in tutto, oppure utilizzare l'intero tempo a disposizione in un unico intervento.

Art. 13 MODALITÀ DI VOTAZIONE

La votazione in Consiglio avverrà attraverso la procedura del voto palese e per alzata di mano, salvo che per l'elezione del Sindaco e casi particolari in cui il Consiglio, a maggioranza, può decidere diverse modalità di voto.

Art. 14 MODALITÀ DI LAVORO

1. È data facoltà al Consiglio di istituire commissioni di lavoro su tematiche specifiche.
2. Le commissioni elaborano proposte da sottoporre all'esame del Consiglio Comunale dei Ragazzi.

3. La comunicazione tra Consiglio Comunale dei Ragazzi e Consiglio Comunale degli Adulti avviene nel Consiglio Comunale dei Ragazzi.
4. Il Consiglio Comunale dei Ragazzi ha come punto di riferimento la Commissione Consiliare permanente competente per materia incaricata di tenere i rapporti tra i due Consigli e formulare eventuali proposte.
5. Il Sindaco dei Ragazzi e i referenti delle commissioni, su loro richieste, possono partecipare ai lavori dei coordinatori del progetto.

Art. 15 MODIFICAZIONI DEL REGOLAMENTO

Eventuali modifiche al presente regolamento verranno proposte dalla Commissione Speciale e sottoposte al Consiglio Comunale dei Ragazzi e al Consiglio Comunale degli Adulti.

COMUNE DI CASTELFRANCO EMILIA (MO) REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

Premessa

Il progetto del Consiglio comunale dei ragazzi coinvolgerà tutti i ragazzi dai 9 ai 13 anni e l'esperienza sarà svolta sotto l'attenta regia delle istituzioni scolastiche: la scuola, infatti con il suo potenziale e le sue risorse, configurandosi come luogo di riflessione, approfondimento, ricerca, è la istituzione più idonea a dare garanzie richieste affinché il Consiglio comunale dei ragazzi possa connotarsi nel senso positivo sopra messo in evidenza, al di fuori di ogni connotazione partitica.

Art. 1 Finalità e competenze del CCR

1. Nell'ambito del programma amministrativo rivolto alla formazione del giovane cittadino e al fine di favorire idonea crescita socio-culturale dei giovani, nella piena e naturale consapevolezza dei diritti e dei doveri civici, verso le istituzioni e verso le comunità è istituito a Castelfranco Emilia il Consiglio Comunale dei Ragazzi.
2. Rientrano nella competenza del CCR specifiche attribuzioni nelle seguenti materie:
 - Scuola
 - Ambiente
 - Tempo libero Sport e Cultura
 - Solidarietà Servizi Sociali

Art. 2 Funzioni del CCR

Tale organismo ha funzioni propositive e consultive da esplicitare, tramite pareri obbligatori ma non vincolanti o richieste di infrazioni nei confronti degli Organi comunali, su temi e problemi che riguardano la complessiva attività amministrativa, nonché le varie esigenze e istanze che provengono dal mondo giovanile e dei cittadini in genere.

Art. 3 Regolamento

Il "Consiglio dei ragazzi" svolge le proprie funzioni in modo libero e autonomo: la sua organizzazione e le modalità di elezione sono disciplinate dal presente Regolamento.

Art. 4 Periodicità e sede delle riunioni

Il Consiglio dei ragazzi dovrà riunirsi almeno 3 volte l'anno. La sede del Consiglio è la Sala Consiliare, piazza della Vittoria n. 8 Castelfranco Emilia.

Art. 5 Deliberazioni e verbalizzazione

1. Le decisioni prese dal Consiglio comunale dei ragazzi sotto forma di proposte o pareri sono verbalizzati da un ragazzo del consiglio assistito da un funzionario del Comune, presente alla seduta e sottoposte all'Amministrazione comunale la quale dovrà formulare risposta scritta circa il problema o l'istanza espressi ed illustrare le modalità che si intendono seguire per le eventuali relative soluzioni.
2. Il Consiglio comunale dei ragazzi esercita funzioni propositive nell'ambito delle materie di propria competenza attraverso deliberazioni.
3. Le deliberazioni sono valide se adottate con i voti della maggioranza assoluta dei votanti.

Art. 6 Competenze del Sindaco

1. Il Sindaco del CCR rappresenta il Consiglio comunale dei ragazzi a tutti gli effetti.
2. Convoca il CCR e la Giunta dei ragazzi e sentita la Giunta fissa gli O.d.g., determina le date delle adunanze.
3. Riunisce il CCR entro 10 giorni quando lo richiedono un quinto dei consiglieri o il Sindaco degli adulti.
4. Si assicura che il funzionario incaricato curi le deliberazioni del CCR e della Giunta dei ragazzi, nelle materie determinate alla loro competenza, vengano portate ad esecuzione.
5. Si rapporta con il facilitatore per la vigilanza sul funzionamento dei servizi e degli uffici comunali per quanto concerne le competenze del CCR e della Giunta dei ragazzi.
6. Cura i rapporti con le autorità cittadine.
7. Riferisce direttamente con le relazioni scritte al Consiglio comunale degli adulti su tutte le deliberazioni in cui non siano state recepite le deliberazioni del CCR e della Giunta dei ragazzi.
8. Esercita le funzioni attribuitegli dal presente regolamento.
9. Presiede la Giunta e il Consiglio comunale dei ragazzi.

Art. 7 Competenze della Giunta dei ragazzi

1. La Giunta è composta da sei assessori e dal Sindaco.
2. La Giunta del CCR collabora col Sindaco ed opera attraverso deliberazioni.
3. Alla Giunta spetta l'adozione di tutti gli atti e provvedimenti occorrenti per l'esecuzione ed il controllo dell'iter delle deliberazioni del CCR e per l'attuazione dei programmi da esso approvati.
4. La Giunta del CCR si occupa di tutti quegli atti che non siano di competenza del Sindaco e del CCR.
5. Prima della scadenza del mandato, la Giunta riferisce al CCR e al Consiglio comunale degli adulti sulla propria attività.

Art. 8 Facilitatore e sue competenze

La funzione del facilitatore è esercitata dal pedagogo del Comune o da un incaricato con competenza sulle dinamiche di gruppo. Ha il compito di facilitare la comprensione e le prese di decisione nelle riunioni della Giunta e del Consiglio comunale ragazzi e preparatorie ad esse.

Deve inoltre facilitare la comunicazione fra Consiglio comunale ragazzi e Amministrazione Comunale. Aiuta il Sindaco del Consiglio comunale ragazzi a stendere gli ordini del giorno, a convocare le sedute, a tenere i rapporti con l'ufficio scuola per le funzioni di segretariato. Riferisce al gruppo di tutoraggio di cui fa parte, sugli atti del Consiglio comunale ragazzi e della Giunta.

Art. 9 Rapporti col Consiglio comunale degli adulti

Il Consiglio comunale dei ragazzi potrà chiedere al Sindaco degli adulti di porre all'Ordine del giorno del Consiglio comunale un preciso argomento per la relativa discussione.

Art. 10 Pubblicità delle sedute

Ai lavori del Consiglio comunale dei ragazzi sarà data la massima pubblicità nelle procedure, identiche a quelle seguite per il Consiglio comunale degli adulti. Le sedute sono pubbliche.

Art. 11 Eleggibilità

Possono essere eletti quali consiglieri del Consiglio comunale dei ragazzi gli alunni delle classi 4^a e 5^a della scuola elementare e gli studenti della 1^a, 2^a e 3^a media.

Art. 12 Corpo elettorale

Costituiscono Corpo elettorale tutti gli studenti che frequentano la classe 4^a e 5^a della scuola elementare e gli studenti della scuola media (classe 1^a, 2^a e 3^a).

Art. 13 Composizione del CCR

Il Consiglio comunale dei ragazzi è costituito da n. 26 componenti compreso il Sindaco così suddivisi:

- n. 13 consiglieri eletti dagli studenti della scuola media;
- n. 13 consiglieri eletti dagli alunni della scuola elementare e dura in carica 2 anni scolastici.

Art. 14 Modalità e tempi delle elezioni

Le elezioni si svolgono secondo i seguenti tempi e modalità:

- a) entro il 15 ottobre vengono presentate le candidature presso i Dirigenti Scolastici delle scuole, le candidature possono presentarsi in modo libero, è ammessa anche l'autocandidatura, in ogni caso il candidato deve dichiarare per iscritto di accettare la candidatura;
- b) entro il 20 ottobre i Dirigenti Scolastici formano le Liste dei candidati, disposti in ordine alfabetico, con l'indicazione del cognome, nome, della scuola e classe di appartenenza. Il numero complessivo dei candidati non può essere inferiore a 13 negli ordini di scuola;
- c) dal 22 ottobre inizia la campagna elettorale che si svolgerà da parte degli studenti nelle forme che, d'intesa con il corpo insegnante riterranno più opportune (assemblee, volantinaggi, dibattiti in classe ecc.);
- d) le elezioni si svolgeranno in orario scolastico il primo venerdì del mese di novembre e sarà per questo costituito un seggio elettorale in ogni scuola;
- e) gli elettori riceveranno una scheda sulla quale sarà riportata l'unica lista dei candidati per la quale possono esprimere il proprio voto. La scheda è strutturata in modo da permettere l'indicazione delle preferenze per l'elezione dei consiglieri; essi potranno esprimere 1 preferenza, apponendo una crocetta nella casella a fianco del nominativo prescelto. Deve essere garantita la piena autonomia e segretezza del voto;
- f) le operazioni di scrutinio iniziano immediatamente dopo la chiusura dei seggi;
- g) sono eletti consiglieri i candidati che otterranno il maggior numero di preferenze. In caso di parità sarà nominato consigliere chi precede per età;
- h) il Presidente del Consiglio comunale adulti entro il 15 novembre proclama ufficialmente la costituzione del Consiglio comunale dei ragazzi e consegna la fascia tricolore che sarà indossata nelle cerimonie ufficiali alle quali presenzia. Il neo Sindaco, a sua volta, presta formale promessa nelle mani del Sindaco del Comune;
- i) entro il mese di dicembre si svolgerà la prima riunione del Consiglio dei ragazzi.

Art. 15 Prima seduta

Nella sua prima seduta il Consiglio dei ragazzi dovrà procedere:

1. alla elezione del Sindaco dei ragazzi a scrutinio segreto. Sarà eletto chi riceverà la maggioranza dei voti;

2. nomina la Giunta formata da sei componenti (tre rappresentanti per la scuola media e tre rappresentanti per la scuola elementare); tra i membri della Giunta il Sindaco sceglie il Vicesindaco che deve essere del grado di scuola diverso rispetto a quello del Sindaco;
3. in caso di dimissioni del Sindaco nel corso del mandato si dovrà procedere alla sostituzione dello stesso, secondo le modalità indicate nel punto 1.

Art. 16 Supporti

Il sindaco del CCR e la Giunta si avvalgono, nello svolgimento della loro funzione, di un gruppo di tutoraggio costituito da:

- Assessore alla P.I. del Comune di Castelfranco E.
- un docente di scuola media
- due docenti di scuola elementare, di cui uno di Piumazzo
- il/la pedagoga del Comune o incaricato con funzioni di facilitatore.

Il gruppo è presieduto dall'Assessore alla P.I. del Comune di Castelfranco Emilia.

Il gruppo si servirà delle strutture comunali, di un funzionario amministrativo che cura il protocollo, la verbalizzazione, la stampa, la pubblicità degli atti, l'invio delle comunicazioni e l'archiviazione di ogni altro atto amministrativo, per rimuovere ogni ostacolo di carattere burocratico che impedisca o rallenti l'attuazione delle delibere del CCR.

Art. 17 Commissione di monitoraggio sull'esperienza del CCR

1. La commissione ha il compito di seguire l'esperienza del CCR e valutarne l'impatto sul territorio, con particolare attenzione ai rapporti con le istituzioni, la realtà giovanile e la scuola.
2. La commissione è composta da:
 - Assessore alla P.I. del Comune
 - due consiglieri comunali di cui uno di minoranza
 - due genitori del Consiglio d'istituto per la scuola media e due genitori del Consiglio di circolo per le scuole elementari
 - presidente del comitato scuola-città.

La commissione è presieduta dall'Assessore alla P.I.

Art. 18 Luogo delle sedute della Giunta

La Giunta eletta si riunirà presso la sala consiliare del Comune di Castelfranco E. per discutere e proporre gli argomenti da sottoporre al dibattito del CCR.

Art. 19 Surroga dei consiglieri dimissionari

Nel corso del mandato si potrà provvedere alla surroga dei consiglieri dimissionari con i candidati delle liste di appartenenza.

Art. 20 Compiti della scuola

Le scuole disciplineranno, al proprio interno in modo autonomo, le modalità per incentivare il confronto tra eletti ed elettori, nell'ambito del proprio "collegio elettorale" (scuola) attraverso audizioni o dibattiti, nelle forme e sedi che si riterranno più compatibili con l'attività didattica.

Art. 21 Commissione elettorale di vigilanza

Presso ciascuna istituzione scolastica sarà costituita, a cura del rispettivo Dirigente Sco-

lastico la commissione elettorale di vigilanza sulla regolarità delle procedure elettorali composta da 2 alunni, 1 genitore e 1 insegnante. Tale commissione nominerà i membri dei seggi elettorali di ogni plesso che saranno composti da 4 scrutatori (alunni) e 1 presidente (genitore).

Art. 22 Ricorsi

La Commissione Elettorale di vigilanza avrà anche il compito di decidere, a maggioranza, su eventuali ricorsi inerenti le procedure elettorali, che dovranno essere presentati al Presidente entro 24 ore dal fatto per il quale si intende ricorrere e decisi entro le 48 ore successive.

COMUNE DI CASTEL MAGGIORE (BO) REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI

Articolo 1

Nell'ambito del programma amministrativo rivolto alla formazione civica delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi ed al fine di favorire una idonea crescita socio-culturale dei giovani nella piena e naturale consapevolezza dei diritti e dei doveri, verso le istituzioni e verso la comunità, è istituito a Castel Maggiore il "Consiglio Comunale dei Ragazzi".

Articolo 2

Tale organismo ha funzioni propositive e consultive da esplicitare, tramite pareri o richieste di informazioni nei confronti degli organi comunali, su temi e problemi che riguardano la complessiva attività amministrativa di Castel Maggiore, nonché le varie esigenze ed istanze che provengono dal mondo giovanile o dai cittadini in genere.

Articolo 3

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi svolge le proprie funzioni in modo libero ed autonomo: la sua organizzazione e le modalità di elezione sono disciplinate dal presente Regolamento.

Articolo 4

Le decisioni prese dal Consiglio Comunale dei Ragazzi sotto forma di proposte o pareri sono verbalizzate da un funzionario del Comune, che assiste alla seduta e sottoposte all'Amministrazione Comunale la quale dovrà formulare risposta scritta circa il problema o l'istanza espressi ed illustrare le modalità che si intendono seguire per le eventuali relative soluzioni.

Articolo 5

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi potrà richiedere al Sindaco di porre all'ordine del giorno del Consiglio comunale della Città un preciso argomento per la relativa discussione.

Articolo 6

Ai lavori del Consiglio Comunale dei Ragazzi sarà data la massima pubblicità nelle procedure, identiche a quelle seguite per il Consiglio Comunale Cittadino. Le sedute sono pubbliche.

Articolo 7

Possono essere eletti consiglieri del Consiglio Comunale dei Ragazzi gli alunni delle classi 3^a 4^a e 5^a della Scuola Elementare e gli studenti della 1^a e 2^a Media delle scuole di Castel Maggiore.

Articolo 8

Costituiscono il corpo elettorale tutti gli studenti che frequentano il secondo ciclo della scuola elementare e tutti gli studenti della scuola media delle scuole di Castel Maggiore.

Articolo 9

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi è costituito da 20 componenti più il Sindaco così suddivisi: 10 consiglieri eletti dagli studenti della Scuola Media e 10 consiglieri eletti tra gli alunni della Scuola Elementare, e dura in carica 2 anni solari.

Articolo 10

Le elezioni si svolgono secondo i seguenti tempi e modalità:

- a) allo svolgimento delle elezioni sovrintende una Commissione Mista formata dai capi d'istituto, dal Sindaco o da loro delegati e da un funzionario del Comune designato dal Sindaco. La Commissione ha inoltre il compito di fare chiarezza sulle diverse opinioni in merito alla campagna elettorale e alle elezioni nonché decidere su eventuali posizioni di disaccordo o scontentezza; la commissione ordina e definisce modalità di elezione e tempi quando è necessario anche diversi da quelli stabiliti da questo regolamento;
- b) entro il 15 ottobre vengono presentate le candidature presso i Capi d'istituto; le candidature possono presentarsi in modo libero, è ammessa anche l'autocandidatura; in ogni caso il candidato deve dichiarare per iscritto di accettare la candidatura;
- c) entro il 20 ottobre i Capi d'istituto formano la lista dei candidati, disposti per sorteggio, con l'indicazione del cognome, del nome e della classe di appartenenza, il numero dei candidati non può essere inferiore a 20 per la Scuola Media e a 20 per la Scuola Elementare;
- d) dal giorno successivo l'esposizione delle liste inizia la Campagna Elettorale che si svolgerà, da parte degli studenti nelle forme che, d'intesa con il Corpo Insegnante, riterranno più opportune (Assemblee, volantaggi, dibattiti di classe, ecc.);
- e) le elezioni si svolgeranno esclusivamente in orario scolastico e, di norma, il secondo venerdì del mese di novembre con seggi elettorali costituiti nei plessi di ogni singola scuola;
- f) gli elettori riceveranno una scheda sulla quale è riportata la Lista dei candidati. La scheda è strutturata in modo da permettere l'indicazione del candidato sindaco e le preferenze, fino a un massimo di cinque, per la carica di consigliere. Deve essere garantita la piena e totale autonomia e segretezza del voto;
- g) è proclamato Sindaco il candidato alla carica che ha ottenuto, come Sindaco, il maggior numero di voti;
- h) le operazioni di scrutinio iniziano immediatamente alla chiusura dei seggi. Sono eletti Consiglieri Comunali i primi 10 per la Scuola Media e i primi 10 per la Scuola Elementare, risultanti dal computo delle preferenze riportate;
- i) il lunedì successivo i risultati dello scrutinio, con le liste e relative preferenze, sono consegnati, a cura dei relativi capi d'istituto, al Sindaco del Comune di Castel Maggiore;
- l) il Sindaco il 20 di novembre, durante la seduta straordinaria del Consiglio Comunale, proclama ufficialmente la costituzione del Consiglio Comunale dei Ragazzi e consegna al neo Sindaco la fascia tricolore che sarà indossata nelle cerimonie ufficiali alle quali presenza. Il neo Sindaco, a sua volta, presta formale promessa nelle mani del Sindaco del Comune;
- m) entro il mese di dicembre, su convocazione del Sindaco di Castel Maggiore, si svolgerà la prima riunione del Consiglio Comunale dei Ragazzi.

Articolo 11

Il neo eletto Sindaco nomina i 6 componenti della Giunta, tra cui un vicesindaco, e ne

dà comunicazione nella prima seduta del Consiglio unitamente alla proposta degli indirizzi generali di governo. La Giunta può essere anche costituita con la presenza di un massimo di due assessori esterni non consiglieri.

Articolo 12

Il Sindaco eletto avrà il compito di convocare il Consiglio, di presiedere e disciplinare le sedute del Consiglio, di convocare e presiedere la Giunta.

Articolo 13

Nel corso del mandato il Sindaco dovrà provvedere alla sostituzione dei consiglieri dimissionari. In caso di dimissioni del Sindaco nel corso del mandato si dovrà procedere alla sostituzione dello stesso, secondo le modalità indicate nel comma g e h dell'articolo 10.

Articolo 14

La Giunta eletta si riunirà dove e quando lo vorrà e dovrà discutere e proporre gli argomenti da sottoporre all'attenzione ed al dibattito del Consiglio previo accordo con l'istituzione scolastica.

Articolo 15

Il Consiglio Comunale dei Ragazzi dovrà riunirsi almeno 3 volte durante ciascun anno del proprio mandato. La sede del Consiglio è il Palazzo Municipale - Sala Consiliare.

Articolo 16

Le scuole disciplineranno, al proprio interno in modo autonomo, le modalità per favorire il confronto tra "eletti ed elettori" nell'ambito del proprio "collegio", attraverso "audizioni" o "dibattiti" nelle forme e sedi che si riterranno più compatibili con l'attività didattica.

Articolo 17

In ognuno dei plessi saranno costituiti, a cura della Commissione Mista, i seggi elettorali che si compongono di tre ragazzi e un presidente adulto che assistono alle votazioni e hanno l'obbligo di riconoscere la regolarità e accertare il numero dei voti dei vari candidati.

Articolo 18

La Giunta Comunale individua un budget in denaro da assegnare al Consiglio Comunale dei Ragazzi per lo svolgimento delle proprie attività. Per la gestione di tale budget il CCR si avvale della collaborazione degli uffici comunali. Non sono previsti gettoni di presenza per le sedute dei Consiglieri, non sono cioè previste piccole o grandi quantità di denaro per la partecipazione alle sedute del Consiglio per i ragazzi.

COMUNE DI FUSIGNANO (RA) REGOLAMENTO DELLA CONSULTA COMUNALE DEI RAGAZZI

Art. 1 Istituzione

Il Consiglio comunale, ai sensi dell'art. 6 della L. 142/90 e dell'art. 34 dello Statuto Comunale, istituisce una Consulta dei ragazzi rivolta alla popolazione di età compresa tra i 10 e i 14 anni residente nel Comune di Fusignano.

Art. 2 Finalità

La Consulta dei ragazzi, quale organismo rappresentativo della popolazione in età compresa tra i 10 e i 14 anni, opera al fine di promuovere la più ampia e diretta partecipazione dei giovani-cittadini alle scelte riguardanti la vita e lo sviluppo dell'intera comunità comunale.

Art. 3 Composizione

La Consulta è composta da n. 2 giovani (n. 1 di sesso femminile e n. 1 di sesso maschile) per ogni classe V di Scuola elementare e per ogni classe di Scuola media esistenti nel territorio del comune di Fusignano. Entro il 30 ottobre di ogni anno il Sindaco nomina, su designazione della popolazione scolastica interessata, i membri componenti della Consulta comunale dei ragazzi.

Art. 4 Invitati permanenti

Sono invitati a partecipare ai lavori della Consulta, i giovani cittadini in età compresa fra i 15 e i 17 anni nominati da apposite assemblee di giovani e/o da associazioni giovanili.

Art. 5 Elezione

Entro 15 giorni dalla data di inizio di ogni anno scolastico, la competente autorità scolastica unitamente all'Amministrazione comunale, convoca le assemblee dei ragazzi iscritti a tutte le classi quinte di Scuola elementare e a tutte le classi di Scuola media inferiore, istituite nell'ambito del territorio comunale di Fusignano.

Nell'Assemblea vengono liberamente presentate le candidature ed illustrati gli eventuali programmi. Si procederà quindi alla votazione, su apposita scheda fornita dall'Amministrazione comunale, per l'elezione di due rappresentanti della classe in seno alla Consulta dei ragazzi: un rappresentante di sesso femminile e un rappresentante di sesso maschile. Le funzioni di vigilanza sulla regolarità e imparzialità delle votazioni sono assicurate dal personale insegnante presente nella classe al momento dell'Assemblea. In seguito allo spoglio delle schede, l'elenco dei designati, per ordine di preferenza, è sottoposto al Sindaco per la nomina ai sensi del precedente art. 3.

Art. 6 Durata

La Consulta dei ragazzi è nominata dal Sindaco entro 30 giorni dalla data di ricevimento dell'elenco dei designati e dura in carica 1 anno, e cioè fino alla convocazione delle assemblee di classe previste all'inizio del successivo anno scolastico. Essa è rinnovata parzialmente, in caso di dimissioni di uno o più componenti, con subentro al cessante del primo dei non eletti o tramite ripetizione delle elezioni.

Art. 7 Requisiti

Sono eleggibili tutti i ragazzi iscritti alle classi 5^a delle Scuole elementari e alle classi 1^a, 2^a e 3^a della Scuola media istituita nel territorio del Comune di Fusignano.

Art. 8 Insediamento

La consulta è insediata dal Sindaco o da un suo delegato. Nella seduta di insediamento si eleggono il Presidente, che assume immediatamente la presidenza, e un Vice Presidente.

Art. 9 Convocazione

La consulta è convocata almeno una volta ogni due mesi dal Presidente, di propria iniziativa o su richiesta scritta di almeno 5 componenti, con le questioni da porre all'ordine del giorno. È facoltà del Sindaco convocare la consulta per l'esame di problemi particolari. La convocazione è fatta almeno 7 giorni prima della riunione, salvo i casi di urgenza, nei modi che la consulta stessa riterrà opportuno. Della convocazione verrà data comunicazione al Sindaco e adeguata informazione alla cittadinanza. La stesura dell'ordine del giorno è fatta dal Presidente e i consiglieri possono farvi inserire le proprie proposte.

Art. 10 Sedute

Le sedute della consulta sono pubbliche. Le sedute sono valide se sono presenti almeno 5 componenti. Le sedute sono presiedute dal presidente o in sua assenza dal vice presidente. Nessun atto può essere adottato se non otterrà il voto favorevole della maggioranza dei presenti. Delle sedute viene redatto processo verbale che, entro 8 giorni è trasmesso al sindaco. Tutti i verbali sono raccolti e tenuti presso il Settore Servizi sociali/Pubblica istruzione ove chiunque può prenderne visione. Copia dei verbali viene trasmessa alla Direzione didattica delle Scuole elementari e alla Presidenza della Scuola media. I componenti della consulta esercitano il loro incarico senza retribuzione, le funzioni di segretario della consulta sono svolte da un componente nominato dal Presidente all'inizio della seduta. Per quanto non disposto in ordine al procedimento e alla validità delle sedute, si osserva, in quanto applicabili, le norme del Consiglio comunale.

Art. 11 Consultazione

La consulta è obbligatoriamente sentita sugli atti degli organi deliberativi del Comune relativi a:

- Bilancio di previsione e Piani pluriennali di investimenti;
- Criteri generali di realizzazione e gestione dei servizi che interessano i ragazzi in età compresa tra i 6 e i 16 anni;
- Piani Urbanistici, del Traffico, del Commercio, dei Trasporti e comunque inerenti l'uso del territorio;
- Programmi e iniziative inerenti la promozione della Salute;
- Interventi riguardanti l'edilizia scolastica;
- Interventi riguardanti l'area scolastica, le aree verdi e sportive;
- Programmi e iniziative inerenti le attività culturali.

La consultazione su tali argomenti si svolge su proposte orientative, informazioni e documenti forniti dall'Amministrazione comunale. La consulta deve fornire le proprie valutazioni scritte entro 20 giorni dall'invio della documentazione scritta, salvo diverso accordo. Decorso il termine si prescinde dai pareri.

I pareri espressi devono essere citati nei relativi atti degli organi deliberativi del Comune e in ogni caso portati a conoscenza dei gruppi consiliari. La Consulta, entro il mese di

maggio di ogni anno, trasmette all'Amministrazione comunale un rapporto sui lavori e sulle attività realizzate.

Art. 12 Pareri facoltativi

La consulta può esprimere pareri e proposte, per propria iniziativa o su richiesta dell'Amministrazione comunale, sui seguenti argomenti:

- problemi inerenti la popolazione giovanile di minore età;
- funzionamento degli uffici e dei servizi comunali;
- materie di interesse locale di competenza del Comune o di interesse comunale e di competenza di altri Enti;
- regolamenti comunali;
- proposte di legge regionali, atti amministrativi di interesse locale di organi sovracomunali di cui il Comune fa parte.

I pareri e le proposte di cui sopra devono essere sottoposti all'esame dei competenti organi comunali e portati a conoscenza dei gruppi consiliari. Alle valutazioni, richieste e proposte, formulate dalla consulta nei termini previsti, deve essere data motivata risposta entro 30 giorni, per quanto di competenza comunale.

Art. 13 Facoltà della consulta

La consulta può compiere autonomamente i seguenti atti:

- convocare assemblee per la pubblica discussione di problemi riguardanti la popolazione giovanile;
- chiedere di presentare comunicazioni al Consiglio comunale e chiedere di prendervi la parola per riferire su determinati problemi.

La consulta può inoltre proporre all'Amministrazione comunale di presentare petizioni e proposte a qualsiasi Ente e organizzare e invitare loro rappresentanti alle proprie sedute. La consulta può inoltre chiedere di servirsi degli organi di informazione dei vari Enti per pubblicare proposte, osservazioni e documenti. A tale scopo la consulta può utilizzare un apposito spazio riservato sulle pagine del periodico "Il Comune" dell'Amministrazione comunale.

Art. 14 Assemblee pubbliche

La consulta, attraverso la convocazione di apposite assemblee con i giovani da tenersi nelle sedi scolastiche fuori dagli orari di lezione, riferisce almeno una volta all'anno sulla propria attività e discute i problemi della popolazione giovanile per recepirne le esigenze e ottenere pareri in merito. La consulta definisce inoltre autonomamente ulteriori rapporti con l'intera popolazione per attuare il coinvolgimento di tutti i cittadini.

Art. 15 Iniziativa degli organi del Comune

Il Sindaco e la Giunta possono convocare la consulta per l'esame di singoli problemi. Il Consiglio comunale, la Giunta e le Commissioni consiliari, nell'ambito delle rispettive competenze possono incaricare la consulta di raccogliere e fornire indicazioni su singoli problemi e atti amministrativi.

Art. 16 Elezione del Presidente e del Vice Presidente

Il Presidente e il Vice Presidente sono eletti dalla Consulta con i voti della metà più uno dei componenti.

Art. 17 Attribuzioni del Presidente

Il Presidente della consulta:

- rappresenta la consulta;
- firma i verbali e le comunicazioni;
- convoca e presiede la consulta e le assemblee pubbliche, ne predispone l'ordine del giorno, tenendo conto delle eventuali richieste ricevute;
- dà corso ai voti e alle indicazioni della consulta e riferisce al Sindaco circa la situazione della consulta e delle sue esigenze;
- comunica al Sindaco, oltre che al consigliere interessato, l'eventuale verificarsi di condizioni che comportino la decadenza dalla carica di componente la consulta;
- può essere invitato a presenziare alle sedute del Consiglio comunale, della Giunta o di altri consessi elettivi per riferire sui problemi della popolazione giovanile.

Art. 18 Mezzi finanziari e personali

Alle spese per il funzionamento della consulta provvede l'Amministrazione comunale mediante l'istituzione di un apposito capitolo di bilancio e l'assunzione delle necessarie deliberazioni. La consulta, di intesa con il Sindaco o l'Assessore competente si avvale degli uffici comunali più direttamente collegati alla propria attività. Il Comune mette a disposizione i locali idonei per lo svolgimento delle attività della consulta.

INDAGINE SUI CONSIGLI E LE CONSULTE DEI RAGAZZI IN EMILIA-ROMAGNA

L'educazione alla democrazia è uno dei temi di maggior interesse del Centro Camina che, in particolare, sostiene i comuni nel lavoro di progettazione, avvio e sviluppo dei Consigli dei ragazzi. Si tratta di esperienze che molti comuni stanno avviando o hanno avviato in anni recenti e che si affiancano alle esperienze consolidate. Nonostante l'investimento etico e la profusione di impegno che queste iniziative comportano, spesso i consigli dei ragazzi sono noti solo agli addetti ai lavori e non hanno neppure nel loro territorio la risonanza che meriterebbero. In un simile contesto non è agevole acquisire dati, soprattutto se si osservano le esperienze dall'esterno, nonostante l'interesse che i consigli rivestono per chi si occupa di educazione alla cittadinanza e alla democrazia.

Camina ha perciò promosso un'indagine conoscitiva, nel giugno 2002, predisponendo a tal fine un questionario che è stato spedito via e-mail e per posta agli assessorati alla Pubblica Istruzione e Servizi sociali di tutti i comuni dell'Emilia-Romagna. In assenza di dati precisi sugli assessorati promotori e sugli uffici di riferimento, la lettera di presentazione chiedeva di consegnare comunque il questionario al settore o all'assessorato competente.

Non abbiamo inviato il questionario alle scuole o agli istituti comprensivi, perché il nostro interesse è essenzialmente rivolto a quei Consigli dei ragazzi in cui l'Amministrazione comunale sia attivamente implicata in una collaborazione con le scuole, caratterizzata anche da risvolti extrascolastici.

Nell'aprile 2003 i risultati dell'indagine, nel frattempo conclusa, sono stati spediti a tutti i comuni dell'Emilia-Romagna, questa volta indirizzando l'elenco ai sindaci, per un controllo sui risultati: si chiedeva esplicitamente di segnalare Consigli dei ragazzi e Consulte rimasti esclusi o eventuali errori.

A questo lavoro abbiamo associato una ricerca in internet, avendo scoperto – esplorando i siti dei comuni – alcuni Consigli, di cui non avevamo avuto notizia.

La tabella che presentiamo avrà probabilmente qualche lacuna, perché nuovi Consigli e Consulte dei ragazzi stanno nascendo con una certa frequenza. Abbiamo anche il sospetto che alcuni questionari non abbiano mai raggiunto le persone cui erano destinati.

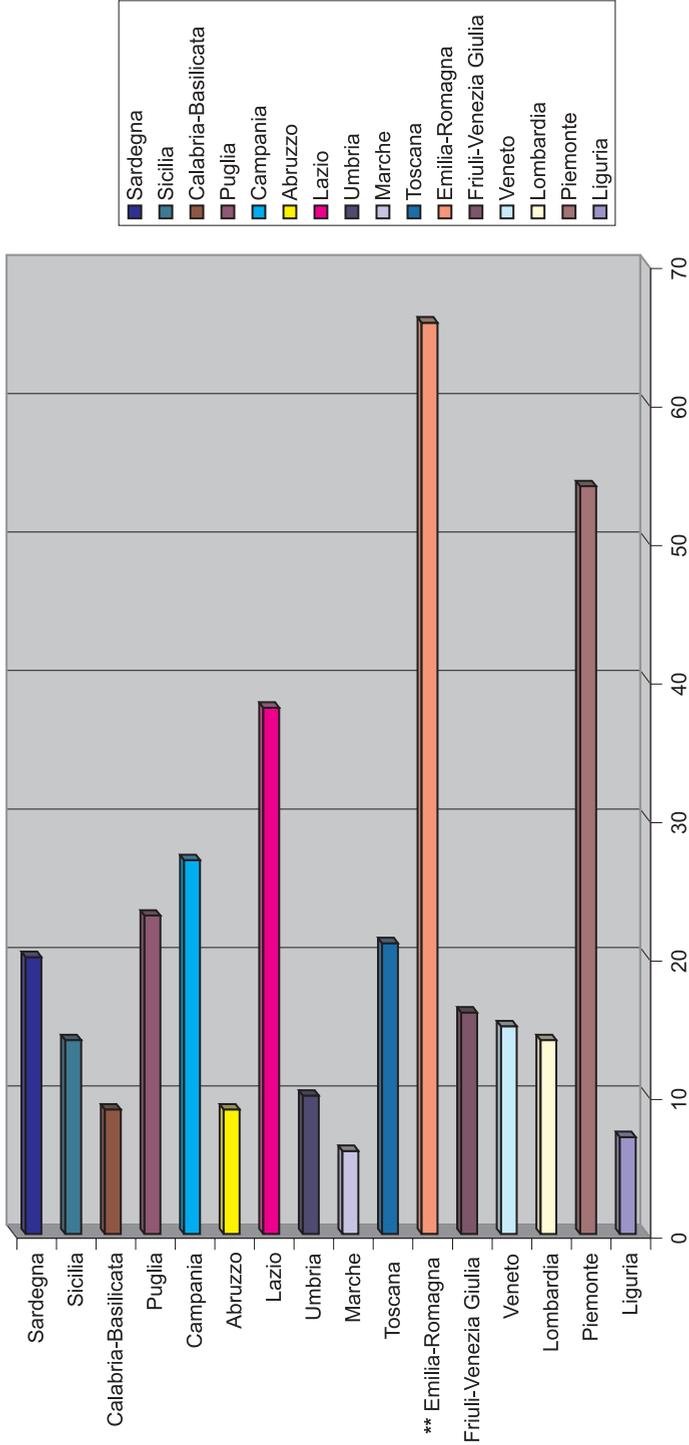
Molti comuni (come, ad esempio, Anzola dell'Emilia, Carpi, Castelfranco Emilia, Castel San Pietro, Castel Maggiore, Piacenza, San Lazzaro di Savena, Zola Predosa e altri) hanno inviato presso il nostro centro molta documentazione: progetti, foto, verbali, articoli di giornale, cd rom. Il materiale e i questionari compilati verranno progressivamente inseriti nella banca dati del sito www.camina.it e sono già da ora consultabili presso l'archivio del Centro Camina.

<i>Province e Comuni</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Età</i>
BOLOGNA		
- Anzola dell'Emilia	Consiglio dei ragazzi	9 - 14 anni
- Bentivoglio	CCR	8 - 13 anni
- Casalecchio di Reno	Consiglio dei ragazzi	6 - 16 anni
- Casalfiumanese	Consulta giovanile	10 - 17 anni
- Castello d'Argile	CCR	11 - 13 anni

<i>Province e Comuni</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Età</i>
- Castel Maggiore	CCR	8 - 13 anni
- Castel San Pietro Terme	CCR	8 - 13 anni
- Dozza/Toscanello	CCR	10 - 13 anni
- Fontanelice	CCR	8 - 14 anni
- Galliera	CCR	11 - 14 anni
- Molinella	CCR	9 - 14 anni
- Monghidoro	CCR e Consulta giovani	8 - 16 anni
- Pianoro	Consulta giovani	16 - 18 anni
- San Giorgio di Piano	CCR	8 - 13 anni
- San Lazzaro di Savena	CCR	9 - 14 anni
- Zola Predosa	CCR	9 - 14 anni
FERRARA		
- Jolanda di Savoia	CCR	8 - 10 anni
- Ferrara	Consiglio comunale aperto	6 - 16 anni
- Poggio Renatico	Consiglio comunale aperto	10 - 14 anni
- Portomaggiore	CCR	10 - 14 anni
FORLÌ - CESENA		
- Castrocaro Terme e Terra del Sole	CCR	8 - 13 anni
- Sogliano al Rubicone	CCR - Governo dei giovani	11 - 13 anni
- Forlì	Assemblea dei ragazzi	6 - 13 anni
MODENA		
- Campogalliano	CCBR - Consiglio comunale bambini e ragazzi	11 - 13 anni
- Castelfranco Emilia	CCR	10 - 14 anni
- Carpi	Consiglio dei ragazzi	8 - 11 anni
- Castel Nuovo Rangone	CCR	11 - 13 anni
- Cavezzo	Laboratorio (simulazione)	11 - 13 anni
- Finale Emilia	CCR	11 - 13 anni
- Fiorano Modenese	CCR	11 - 13 anni
- Formigine	CCR	6 - 16 anni
- Granarolo Emilia	Consiglio comunale aperto	8 - 13 anni
- Modena	Consiglio comun. aperto e Cons. giovanile	8 - 16 anni
- Maranello	Consiglio comunale bambini e ragazzi	6 - 10/11 - 13 anni
- Comuni del Sorbara	CCR e Consulta giovanile	11 - 16 anni
- Pavullo nel Frignano	(avvio sperimentale con due classi)	10 anni
- Vignola	CCR	11 - 13 anni
- Zocca	CCR	11 - 13 anni
PARMA		
- Collecchio	CCR	11 - 16 anni
- Noceto	CCR	8 - 14 anni

<i>Province e Comuni</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Età</i>
- Torile	CCR	11 - 13 anni
PIACENZA		
- Carpaneto Piacentino	CCR	8 - 13 anni
- Piacenza	Consiglio municipale dei ragazzi	11 - 13 anni
- Ponte dell'Olio	CCR	11 - 13 anni
- Fiorenzuola d'Arda	CCR	
RAVENNA		
- Alfonsine	Consulta bambini e adolescenti e Forum	8 - 17 anni
- Bagnacavallo	Consulta dei ragazzi	14 - 18 anni
- Brisighella	CCR in corso di progettazione	
- Bagnara di Romagna	CCR	8 - 13 anni
- Cervia	CCR e Consulta giovani	8 - 13 anni
- Circoscrizione III		
Ravenna	Consiglio circoscrizionale dei ragazzi	11 - 14 anni
- Cotignola	Consulta dei ragazzi	11 - 14 anni
- Lugo	CCR	8 - 13 anni
- Conselice	CCR	8 - 14 anni
- Fusignano	Consulta comunale dei ragazzi	8 - 13 anni
- Massa Lombarda	Consulta dei ragazzi	9 - 14 anni
- Ravenna	Consulta dei ragazzi e delle ragazze	8 - 13 anni
- Russi	Consulta delle ragazze e dei ragazzi	8 - 13 anni
- S. Agata sul Santerno	CCR	9 - 14 anni
REGGIO EMILIA		
- Busana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto	CCR - L'officina dei ragazzi	11 - 13 anni
- Novellara	Tavola rotonda	10 - 14 anni
- Scandiano	CCR	11 - 13 anni
- Circoscrizione IV		
Reggio Emilia	Consiglio circoscrizionale dei ragazzi	10 - 13 anni
- Rolo	CCR	8 - 13 anni
RIMINI		
- Coriano	Consiglio comunale aperto	8 - 13 anni
- Misano Adriatico	CCR	11 - 13 anni
- Rimini	Consiglio comunale aperto	14 - 18 anni
- Morciano di Romagna	CCR	8 - 10 anni
- Verucchio	CCR	10 anni

I CONSIGLI DEI RAGAZZI IN ITALIA *



* Fonte: Associazione Democrazia in erba (2002).

** I dati della Regione Emilia-Romagna sono aggiornati al giugno 2003.

SITI INTERNET DEI CONSIGLI DEI RAGAZZI E DELLE CONSULTE IN EMILIA-ROMAGNA

In questa sezione, sono segnalate due tipologie di siti internet. In primo luogo i siti dei Comuni che dedicano uno spazio ai Consigli dei ragazzi e alle Consulte pubblicando informazioni e documenti, aggiornati periodicamente; ci sono poi gli indirizzi di CCR e Consulte che si sono dotati di un sito, come strumento di documentazione e di diffusione del proprio lavoro. Anche le informazioni sui siti sono pervenute al Centro Camina tramite il questionario citato, altre navigando in internet coi motori di ricerca Google e Virgilio. Naturalmente, come già segnalato, solo una percentuale di comuni dell'Emilia-Romagna ha dato risposta ai questionari da noi inviati. Per questo è possibile che alcuni siti esistenti non siano segnalati. Se così fosse, vi preghiamo di segnalare la lacuna a progetti@camina.it: non riusciremo a inserirli nel testo, ovviamente, ma nel sito www.camina.it, nell'area dedicata ai link di interesse comune.

Comune di Castelmaggiore (Bo)

<http://www.comune.castel-maggiore.bo.it/regccr.html>
per accedere al regolamento del CCR di Castel Maggiore.

Comune di Castel San Pietro Terme (Bo)

<http://www.comune.castelsanpietroterme.bo.it/ammin/consrag.htm>
All'interno del sito del Comune è presente una sezione dedicata al CCR con l'elenco delle classi elementari e medie aderenti al progetto e dei rappresentanti eletti di ogni classe.

Comune di Campogalliano (Mo)

www.comune.campogalliano.mo.it
Cliccare su "il Comune", apparirà una sezione dedicata al CCBR con un documento di presentazione, il logo del progetto e la descrizione dell'avvio dei lavori.

Istituto Comprensivo di Castrocaro Terme/Terra del Sole (FC)

<http://www.delfo.forli-cesena.it/smcassole/progcittadini.htm>
Scheda di progetto del neonato CCR, corredata da foto.

Comune di Cervia (Ra)

<http://www.racine.ra.it/impronta/progetti.html>
Esposizione del progetto Consiglio comunale dei bambini e delle bambine e del materiale di preparazione (questionari, risultati, commenti).

Comune di Ferrara - Pubblicazioni dedicate al Consiglio comunale aperto

<http://www.comune.fe.it/cittabambina/pubblicazioni.htm>
Nel sito del Comune di Ferrara il progetto "Città bambina" presenta due pubblicazioni dedicate ai Consigli Comunali aperti rivolti alle classi delle scuole elementari, medie e superiori, dal 1997 ad oggi: Vivere la mia città e Titolari di diritti e non riserve.

Comune di Formigine (Mo)

http://www.comune.formigine.mo.it/notiziario_comunale/numero1_2002/giovani.pdf

Attraverso questo indirizzo si arriva ad una newsletter del Comune, interamente dedicata alle riflessioni dei ragazzi del CCR, su diritti e doveri.

Comune di Molinella (Bo)

<http://www.comune.molinella.bo.it/vivere/giovani/ccr.aspx>

Nella pagina, oltre all'elenco degli eletti e delle commissioni di lavoro, il regolamento e l'elenco dei progetti approvati.

Comune di Piacenza

<http://www.comune.piacenza.it/amministratori/ragazzi/obiettivi.htm>

Il Consiglio municipale dei ragazzi di Piacenza vi è interamente documentato, dall'anno della sua nascita (1996) ad oggi: obiettivi, finalità, attività sviluppate e da realizzare, elenco dei nomi dei consiglieri.

Comune di Rolo (Re)

<http://www.comune.rolo.re.it/ccr.htm>

Il Comune di Rolo presenta una breve scheda informativa sulle finalità del CCR e una breve riflessione sul primo anno di attività.

Comune di Solarolo (Ra)

<http://www.racine.ra.it/solarolo/ccr/ccr.htm>

Al sito si accede direttamente dal sito del Comune di Solarolo

(<http://www.racine.ra.it/solarolo/>). All'interno si trovano le seguenti informazioni: Cos'è, a chi è rivolto e come funziona il CCR; l'elenco dei consiglieri ed il verbale della prima seduta.

Comune di Vigarano Mainarda (Fe)

http://www.comune.vigarano.fe.it/ita/singole/consiglio_comunale_dei_ragazzi.htm

pagina in allestimento

Comune di Zola Predosa (Bo)

http://www.comune.zolapredosa.bo.it/sp_ccr.html

Il CCR di Zola Predosa è presentato all'interno del sito del comune, che offre pagine dettagliate dedicate all'esperienza. In rete anche la guida "Zola per i ragazzi" e la newsletter del CCR di Zola "Cicierrenews".

SITI AGGIORNATI DAI RAGAZZI E DALLE RAGAZZE COINVOLTI
NEI CONSIGLI DEI RAGAZZI

Dozza-Toscanello (Bo)

www.icdozza.it/sindaco.htm

Dal sito dell'Istituto comprensivo si accede alla sezione dedicata al CCR.

Fiorano Modenese (Mo) Scuola media statale "F. Bursi"

<http://scuolabursi.firenze.net/consiglio.html>

Il sito è ricco di informazioni sul CCR sulle origini del progetto, sulle iniziative degli ultimi anni. Fra i documenti presentati: lo Statuto, l'autopresentazione dettagliata di ogni consi-

gliere corredata di foto, il giornalino del CCR, le notizie dalla stampa.

Reggio Emilia - Quarta circoscrizione

<http://www.ccr-tr.it/re/index.html>

Oltre alla sezione dedicata al regolamento ed ai componenti del Consiglio circoscrizionale dei ragazzi, il sito fornisce informazioni di vario genere e si presenta come strumento di comunicazione per il CCR. Contiene link ed è possibile, iscrivendosi, ricevere una newsletter.

San Lazzaro di Savena (Bo)

<http://www.comune.sanlazzaro.bologna.it/ccr/>

Recentemente rinnovato, il sito è uno strumento di lavoro e di espressione per i ragazzi del CCR di San Lazzaro di Savena. Contiene recensioni di film, libri, "le ricette della nonna" ed una sezione speciale dedicata alle attività del CCR dal 1997 ad oggi.

Da segnalare anche i cd rom che, anno dopo anno, raccolgono tutte le attività e gli approfondimenti tematici del CCR.

Tavola Rotonda di Novellara (Re)

<http://www.ccr-tr.it/tr/index.html>

La pagina di apertura è la stessa del sito del CCR di Reggio Emilia e la struttura è la medesima. Il sito è ancora in via di definizione e raccoglierà le esperienze della Tavola rotonda di Novellara.

ALCUNI SITI INTERNET DI CONSIGLI DEI RAGAZZI IN ITALIA

Basilicata

- Rotonda (PZ) - <http://www.comune.rotonda.pz.it/consiglioragazzi/consiglioragazzi.htm>

Calabria

- Palizzi (RC) - <http://www.comunedipalizzi.it/Index.htm>

Campania

- Fratta minore (NA) - <http://www.comune.frattaminore.na.it/regolamenti/regolamento%20consiglio%20comunale%20ragazzi.htm>
- Orta di Atella (NA) - http://web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/mediastazione/PagineRagazziinAzione/ragazziinazione2000/consiglio_comunale_dei_ragazzi.htm

Friuli-Venezia Giulia

- Udine - <http://www.comune.udine.it/cittas/c2.htm>

Lazio

- Olevano Romano (Roma) - http://www.comune.olevanoromano.rm.it/informati/attivita_comunale/regolamenti/regolamento_consiglio_ragazzi.htm
- Ciampino (Roma) - http://www.comune.ciampino.roma.it/notizie/cons_ragazzi.htm
- Sora (FR) - <http://www.comune.sora.fr.it/ccr/attivatiview.asp?key=6>
- Cisterna di Latina (LT) - <http://www.comune.cisterna-di-latina.latina.it/consiglioragazzi/Elezione.htm>
- Fiuggi (FR) - <http://digilander.libero.it/ragazzifiuggi/attivita.html>

Liguria

- Arenzano (GE) - http://www.comune.arenzano.ge.it/uffici/pubblica_istruzione/a1consigliorag.asp

Lombardia

- Bra (CN) - http://www.comune.bra.cn.it/amministrazione/cc_ragazzi.htm
- Cremona - http://www.rccr.cremona.it/doc_comu/giornale/02N3/2002_05.html
- Osnago (LC) - <http://www.comune.osnago.lc.it/sfrutlav.htm>
- Vimercate (MI) - <http://www.ccrvimercate.brianzaest.it/>
- Vigevano (PV) - http://www.comune.vigevano.pv.it/comune/consiglio_ragazzi.html

Marche

- Tolentino (MC) - http://www.comune.tolentino.mc.it/regolamenti/cc_ragazzi.htm
- Fabriano (AN) - <http://www.comune.fabriano.an.it/news/ccrr.htm>

Piemonte

- Collegno (TO) - <http://marconi.scuole.piemonte.it/bimbi/consiglioragazzi.htm>
- Cossato (BI) - <http://www.comune.cossato.bi.it/ragazzi/index.php>
- Orbassano (TO) - <http://www.comune.orbassano.to.it/educativa/ccr.htm>

- Rifreddo (CN) - <http://www.rifreddo.net/comunaleragazzi1.htm>
- Settimo Torinese (TO) - <http://www.comune.settimo-torinese.to.it/settore2/CCR/CCR.htm>
- Ivrea (TO) - <http://www.comune.ivrea.to.it/italiano/Legge285/consiglioragazzi.htm#consiglioragazzi>

Puglia

- Andria (BA) - <http://www.ccrandria.it/index.htm>
- Manfredonia (FG) - <http://www.comune.manfredonia.fg.it/regola/regconsrag.htm>
- Mattinata (FG) - <http://www.comune.mattinata.fg.it/mattinata/comune/comune.asp?tipo=4>
- Supersano (LE) - http://www.comune.supersano.le.it/comune/consiglio_ragazzi.htm
- San Pietro in Lama (LE) - http://www.comunesanpietroinlama.le.it/consiglio_dei_ragazzi/index.htm
- Vernole (LE) - <http://www.comune.vernole.le.it/doc/ragazzi.pdf>

Sardegna

- Sassari - http://www.comune.sassari.it/comune/regolamenti/regolamento_dei_ragazzi.htm
- Selargius (CA) - <http://web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/infoselargius/page6.html>

Toscana

- Montepulciano (SI) - http://www.comune.montepulciano.si.it/default.asp?cod=ce_04_10_05
- Prato - <http://www.po-net.prato.it/vaiano/progetti/htm/congio.htm>
- Capoliveri (LI) - <http://www.elba-capoliveri.net/capoliverinews/anno6n2/05.pdf>
- Montevarchi (AR) - <http://www.comune.montevarchi.ar.it/CCRagazzi/ccragazzi.asp>
- Manciano (GR) - <http://digilander.libero.it/agescimanciano/CCR.htm>
- Vaiano (PO) - <http://www.po-net.prato.it/vaiano/progetti/htm/congio.htm>

Trentino Alto Adige

- Merano (BZ) - <http://www.gemeinde.meran.bz.it/amministrazione/consigliobambini/rapporto.htm>

Umbria

- Corciano (PG) - <http://www.comune.corciano.pg.it/ccr/>
- Gubbio (PG) - <http://www.comune.gubbio.pg.it/informagiovani/ilsito/ccr.asp>
- Sigillo e Costacciaro (PG) - <http://www.protadino.it/20021215/13consraga.html>

Veneto

- Legnago (VR) - <http://www.comune.legnago.vr.it/CCR/regolamento.asp>
- S. Martino Buon Albergo (VR) - <http://www.comunesanmartinobuonalbergo.it/delibere/pdfragazzi/DCR03001.pdf>
- Mogliano Veneto (TV) - <http://www.mogliano bambina.it/consiglio/consiglio.htm>
- Fiumeveneto (PN) - <http://www.comune.fiumeveneto.pn.it/paese/ragazzi.htm>
- Cogollo del Cengio / Caltra (VI) - http://www.ic-frigo.it/alunni/cons_com_ragazzi.htm
- Villaverla (VI) - http://www.comune.villaverla.vi.it/a_461_IT_794_1.html

Finito di stampare nell'anno 2003
presso le Galeati Industrie Grafiche di Imola
per conto della Editrice La Mandragora di Imola